Anno V - N. 1332 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Venerdì 29 giugno 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

I SEI PUNTI PROPOSTI DA GROMYKO A KIRK PER LE TRATTATIVE IN COREA

SI FA STRADA CON CAUTELA LA SPERANZA che si possa giungere realmente ad una tregua

Oggi sarà decisa dai sedici dell'O.N.U. la risposta alla Russia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Le cose hanno preso una piega tale per cui non vi sarebbe da restar sorpresi se a breve scadenza, e forse già durante il prossimo week-end, venisse l'annuncio che il gen. Ridgway ed il comandante delle forze nord-coreane si incontreranno o invieranno emissari nel luogo e nel momento da stabilire, per iniziare le trattative per un armistizio.

Questa conclusione può sembrare avventata, soprattutto quando si prenda nota delle dichiarazioni fatte stasera a tarda ora dal Presidente Truman, che in sede di conferenza stampa ha detto di non essere ancora riuscito a formarsi una opinione definitiva se vi sono prospettive di pace in Corea basate sulla recente proposta di Malik. Di queste dichiarazioni di Truman diremo più oltre, aggiungendo alcune impressioni tratte dagli ascoltatori; impressioni che — diciamolo subito — inducono a non dare una interpretazione letterale alle parole del Presidente.

Gli elementi che portano alla conclusione suddetta sono: i sei punti della risposta data da Gromyko all'ambasciatore Kirk e la non sfavorevole impressione che tale risposta nel complesso ha creato fra le varie Nazioni che hanno truppe combattenti sotto le bandiere dell'ONU. A questo ultimo proposito si può aggiungere che i quindici rappresentanti degli alleati riuniti ieri sotto la presidenza di Rusk hanno esaminato il rapporto Kirk e nella riunione che essi terranno domani decideranno la risposta che lo ambasciatore degli Stati Uniti dovrà portare al Cremlino. Il rapporto è stato telegrafato ai Governi interessati che già oggi hanno tenuto consultazioni fra di loro. Domani essi daranno istruzioni definitive ai loro rappresentanti a Washington.

Da quanto si crede di sapere, i Governi belligeranti sotto le bandiere dell'ONU non hanno trovato che l'interpretazione, evidentemente ufficiale, che Gromyko ha dato alla proposta Malik, renda le possibilità di un armistizio più difficili. [illegible]

Abbiamo scritto ieri che questa via avrebbe evitato ai cinesi di Pechino di perdere la faccia, in quanto non avrebbero [illegible] questioni politiche (Formosa e rappresentanza all'ONU) che Pe-

chino nel dicembre e nel gennaio scorso aveva posto come condizioni per una cessazione delle ostilità.

Negli ambienti diplomatici occidentali si mette stasera in rilievo che vi è anche una contropartita a favore di quei paesi che hanno truppe in Corea e che, per una ragione o per l'altra, non riconoscono il Governo di Pechino: per questi paesi il discutere con i rappresentanti di Mao Tse, il riconoscere agli stessi la qualifica di belligeranti, costituirebbe un riconoscimento [illegible]

[illegible]

Naturalmente la comunicazione fatta ieri a Kirk non è da ritenersi completamente esauriente. [illegible]

1) La tregua dovrebbe essere negoziata dai comandanti delle forze dell'ONU e della Corea [illegible]

2) I negoziati per la tregua dovrebbero essere limitati ai fatti militari [illegible]

3) L'URSS non ha suggerimenti da fare per successive trattative relative al passaggio dalla tregua militare alla pace.

4) Le parti interessate in Co-rea dovranno successivamente risolvere i problemi territoriali e politici.

5) Il Governo sovietico non è informato delle vedute del Governo cinese [illegible]

6) I rappresentanti militari dovrebbero discutere le garanzie [illegible]

[illegible]

to fila benissimo. Però la linea attuale è a nord del parallelo ed ai comunisti può non piacere.

D'altra parte, se il loro comandante intende veramente mettere in pratica il principio contenuto nel punto sei delle vedute di Gromyko, la questione della «linea» si può innestare su quella delle «garanzie». Se una linea che passa di qualche miglio a nord del parallelo garantisce entrambe le parti (per far piacere ai comunisti) contro una ripresa delle ostilità, un compromesso non deve dimostrarsi impossibile

Quanto alle dichiarazioni fatte da Truman e delle quali abbiamo citato la parte essenziale all'inizio, gli ascoltatori hanno tratto l'impressione che il Presidente ha dovuto essere prudente e non poteva non essere prudente; del resto, i pochi commenti aggiuntivi che egli ha fatto non sono certamente intonati a pessimismo: ha detto per esempio che se si arriverà ad un armistizio ciò sarà la migliore dimostrazione che egli ha seguito la via giusta.

LEO REA

Van Fleet dichiara di non avere istruzioni

Seul, 28

Le stranezze della situazione hanno indotto oggi il comandante dell'Armata, gen. Van Fleet, a compiere una meticolosa ispezione del fronte, ovunque constatando che il morale delle truppe alleate si mantiene ottimo. Poi, questa sera, egli si è recato al Quartier generale e ha illustrato la situazione, autorizzando a dire soltanto quanto egli ha esposto.

Sulla situazione operativa, il generale ha espresso la opinione che il nemico non sia attualmente in grado di sferrare un'offensiva in piena regola. E' altrettanto certo che esso sta ammassando uomini e mezzi in grandi proporzioni per un'azione in un avvenire più o meno prossimo».

Poi il generale ha assicurato in termini categorici di non avere istruzioni di sorta relativamente all'eventualità di una cessazione del fuoco, nemmeno dopo che le radio avevano annunciato al mondo che i russi vorrebbero che la tregua delle armi fosse negoziata dai comandanti delle forze sul campo.

Ed è stato proprio Van Fleet a farci osservare che la radio di Pyongyang, capitale nordista, continua assolutamente a ignorare la possibilità di una cessazione del fuoco. Anzi nelle retrovie comuniste gli ufficiali fanno sapere ai combattenti comunisti che le Nazioni Unite hanno respinto la proposta fatta sabato a Lake Success da Malik.

L. F.

Armi americane a Tito

La richiesta ufficiale di Belgrado a Washington

Washington, 28

La Jugoslavia ha oggi chiesto ufficialmente l'aiuto militare degli Stati Uniti. I passi necessari sono stati effettuati presso il Segretario di Stato Dean Acheson da parte dello Ambasciatore jugoslavo a Washington, Vladimir Popovic.

Annunciando alla stampa di aver chiesto ufficialmente aiuti militari agli Stati Uniti a nome del suo Governo, Popovic ha rilevato di non aver fatto altro che rendere ufficiale una richiesta già presentata al Segretario alla Difesa Marshall dal capo dello Stato Maggiore dell'Esercito jugoslavo, gen. Kocia Popovic (quest'ultimo, come è noto, si è recato recentemente negli Stati Uniti dove si è trattenuto parecchie settimane).

Si apprende intanto da Belgrado che dal 15 maggio ad oggi la Jugoslavia ha ricevuto materiale bellico americano comprendente armi leggere, munizioni e apparecchi di collegamento per un valore totale di 3 milioni di dollari. Nei circoli americani di Belgrado si apprende inoltre che prima di ricevere quantitativi di maggior consistenza, nel quadro di un eventuale programma di aiuti militari, la Jugoslavia riceverà dagli Stati Uniti altro materiale bellico per un valore di circa 7 milioni di dollari.

UNA PRIMA CONCESSIONE DI MUSSADEGH ALL'ANGLO-IRANIAN

Teheran disposta a ritirare le leggi contro i sabotaggi

Il provvedimento determinato dalla necessità di trattenere in Persia i tecnici inglesi - Nuove speranze di riprendere le trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

C'era stato oggi a Londra un breve intermezzo di speranza: un'agenzia aveva annunziato che in un messaggio indirizzato a Truman il Primo Ministro persiano chiedeva la mediazione del Presidente americano nella disputa dei petroli. Nel pomeriggio alla Camera, Morrison è stato tempestato di domande senza essere in grado di confermare l'annuncio. Le informazioni successive troncavano le speranze: la richiesta di mediazione non esisteva.

Da Teheran si annunciava, invece, che la crisi si avvia verso l'epilogo, verso la fase finale e più delicata. Le autorità persiane hanno occupato l'ufficio dell'agente generale dell'Anglo-Iranian a Korzamchat, nei pressi di Abadan, senza incontrare opposizione: il titolare Mason, che sostituisce Drake riparato, come è noto, nell'Irak, si è limitato ad elevare formale protesta. La reazione è venuta poco dopo con la presentazione delle dimissioni in massa dei tecnici inglesi.

A Londra la direzione generale comunica stasera di avere fatto dirottare tutte le petroliere in viaggio per la Persia. L'Ambasciatore americano Gifford è stato ricevuto dietro sua richiesta dal Ministro degli Esteri Morrison col quale ha conferito a lungo sulla Persia e sulla Corea. Della crisi persiana s'è occupato il Consiglio dei Ministri che secondo informazioni di buona fonte avrebbe altresì esaminato i suggerimneti formulati ieri nell'incontro con Attlee dai rappresentanti della opposizione.

Gli sviluppi odierni — l'esodo delle navi cisterna e le dimissioni in massa dei tecnici inglesi — pongono il Governo laburista di fronte alla necessità di compiere a breve scadenza l'ultimo passo, quello sul quale così tenacemente Morrison si è sempre rifiutato di dare informazioni alla Camera.

Nessuno sa con precisione che cosa Attlee abbia detto ai rappresentanti dell'opposizione nè se i loro argomenti abbiano fatto breccia su di lui. Le indiscrezioni più accreditate dicono che egli ha spiegato loro le ragioni per cui l'Inghilterra non può permettersi di far valere i suoi diritti ricorrendo a quelle azioni di guerra che tanta parte della stampa conservatrice apertamente va invocando.

La ragione essenziale è che l'America non è disposta a seguire l'Inghilterra su tale strada, convinta com'è che si arriverebbe a una guerra mondiale e nella migliore delle ipotesi a una spartizione della Persia tra Russia e Granbretagna. Gli americani pur non contestando che una capitolazione può creare un precedente pericoloso e indurre altri paesi del Medio Oriente a seguire l'esempio persiano, rifiutano il proprio benestare a interventi che possono creare complicazioni gravi. Tali complicazioni non spaventano invece i circoli conservatori.

A tarda ora si apprende negli ambienti ufficiali inglesi che il Governo non ha abbandonato la speranza di poter riprendere all'ultimissimo momento i negoziati con i rappresentanti di Mussadegh sulla questione dei petroli persiani. In questi ambienti si ritiene infatti che, se durante le prossime 24 o 48 ore nessun incidente si verificherà ad Abadan, un nuovo incontro tra i delegati persiani e quelli dell'A.I.O.C. potrà aver luogo tra breve.

Una grande animazione regna al Foreign Office. Si apprende da fonte autorevole che il Governo intenderebbe prendere prossimamente una iniziativa per rinnovare le trattative, ma è impossibile per il momento conoscere la natura e la portata di questa iniziativa.

Sir Francis Shepherd, Ambasciatore britannico a Teheran, avrebbe ricevuto istruzioni di esporre a Mussadegh le intenzioni di Morrison. La notizia secondo cui il Governo persiano è pronto a lasciare in sospeso l'approvazione della legge sul sabotaggio se i tecnici britannici decidono di restare ai loro posti, è stata accolta con una certa soddisfazione a Whitehall.

Negli ambienti politici ci si chiede se il rappresentante della Granbretagna in Persia comunicherà al Governo di Mussadegh l'intenzione dei tecnici inglesi di restare sul posto. Si potrebbe in tal caso pensare ad un ritorno delle petroliere che si sono allontanate da Abadan. Si ritiene a Londra che tali decisioni potrebbero permettere di giungere ad un compromesso più esteso e più duraturo sull'insieme del problema dei petroli persiani, in attesa di un regolamento definitivo della questione.

Il direttorio dell'Anglo-Iranian ha comunicato oggi una buona notizia per gli azionisti: sarà distribuito un dividendo del 30 per cento. I profitti sono stati quest'anno quasi il doppio dell'anno precedente.

Sulla missione del conte Carafa a Teheran non si hanno qui altre informazioni. La faccenda non sembra molto chiara agli inglesi. I chiarimenti venuti da parte italiana e ai quali ha fatto eco ieri il Foreign Office, non soddisfano del tutto. Qualche dubbio rimane, malgrado si metta bene in rilievo che l'A.G.I.P., di cui Carafa è vicepresidente, è in buona parte (49 per cento del capitale) nelle mani dell'Anglo-Iranian.

CARLO TROTTER

Respinte le dimissioni dei tecnici inglesi

Teheran, 28

Il Governo persiano ha diramato stasera un comunicato col quale offre di ritirare la legge contro i sabotaggi purchè il personale britannico dell'«AIOC» ritiri le proprie dimissioni ed accetti di prestare servizio con la Compagnia nazionale dei petroli persiani.

Il personale tecnico ed amministrativo inglese dell'«Anglo-Iranian Oil Company», a quanto è stato annunciato ufficialmente al centro amministrativo dell'«AIOC» di Khorramchat, presso Abadan, ha presentato stamane le dimissioni in massa e si è rifiutato di servire la Società nazionale dei petroli iraniani. Tali dimissioni sono state respinte dal consiglio direttivo provvisorio della Società iraniana.

Quanto alla legge antisabotaggio, il commentatore politico di Radio Teheran, ha dichiarato: «Un portavoce ufficiale ha detto che i tecnici ed il personale britannici della ex compagnia petrolifera avrebbero annunciato che la ragione della loro partenza dall'Iran è stata determinata dalla legge anti-sabotaggio. Così, per rimuovere questo pretesto, se essi rinunciano alla loro decisione il Governo prenderà provvedimenti per lasciar cadere il progetto di legge nel Parlamento».

Il Primo Ministro Mussadegh ha fatto pervenire per cablogramma questa disposizione alla missione persiana di Abadan incaricata di subentrare nella gestione dei campi petroliferi. Questa è la prima concessione che sia stata fatta ai britannici. Il progetto di legge relativo al sabotaggio avrebbe dovuto essere presentato al Parlamento prevedibilmente domenica.

IL RIMPASTO PROBLEMA CENTRALE DEL CONSIGLIO DEMOCRISTIANO

Ancora lontana la possibilità di un ritorno alla formula del 18 aprile

L'atteggiamento delle varie correnti del partito di maggioranza

Roma, 28

I componenti del consiglio nazionale della D. C. si aduneranno alle 9 di domani mattina a piazza del Gesù, dove si trova la sede del partito, e di lì si recheranno in appositi torpedoni a Grottaferrara, dove saranno ospiti del Collegio di San Francesco in località Squarciarelli, come già avvenne in una precedente occasione, due anni or sono. I lavori si svolgeranno, come suol dirsi, a porte chiuse, ma questo non significa che non saranno fornite ai giornalisti notizie che possano metterli in grado di seguire gli indirizzi essenziali delle discussioni. Il collegio, che si trova a mezza collina in una località ben ventilata, consentirà ai delegati convenuti da tutta Italia di svolgere due o tre giornate di pieno ed intenso lavoro. Infatti i delegati consumeranno nello stesso collegio i pasti che saranno preparati dai frati e coloro che non desiderano far ritorno la notte a Roma potranno dormire in apposite camerette, e ciò consentirà una piena utilizzazione del tempo a disposizione.

Come è stato già detto, secondo le decisioni prese nella riunione di ieri della direzione del partito, questa si presenterà dimissionaria, motivando le dimissioni con la necessità di consentire un ampio riesame della situazione sotto tutti gli aspetti, come è consuetudine in tutti i partiti all'indomani delle elezioni. Cade invece nel vuoto la tesi delle dimissioni motivate dalla constatazione che era venuta a mancare quell'unità di visione che era stata la premessa della costituzione dell'attuale direzione composta di elementi del centro e della sinistra dossettiana.

Sgombrato in tal modo il terreno da ogni iniziale impostazione polemica, i lavori del consiglio nazionale potranno essere rivolti a discutere serenamente e a fondo i problemi concreti del momento.

Nei colloqui che si sono svolti in questi giorni in preparazione dei lavori del Consiglio (è da segnalare anche uno tra il Presidente De Gasperi e l'on. Fanfani) si è cercato di togliere al dibattito ogni carattere polemico e le varie correnti si sono impegnate a mantenere il dibattito su un tono di assoluta serenità.

Gli argomenti sui quali verterà la discussione del Consiglio nazionale sono: 1) ratifica di alcuni incarichi; 2) formazione della nuova direzione; 3) problema del «Governo; 4) rapporti con gli altri partiti.

Per quanto riguarda l'atteggiamento delle varie correnti, si sa che l'on. Gronchi e i suoi amici postulano una revisione immediata della compagine governativa quanto più larga possibile e in tal senso essi avevano presentato anche un ordine del giorno al gruppo parlamentare. Sulla formazione della direzione della D. C. l'on. Gronchi non si è ancora pronunciato, ma è da supporre che egli colleghi questo problema e quindi subordini il proprio atteggiamento a quello del radicale mutamento d'indirizzo del Governo.

Più cauto appare l'atteggiamento dei dossettiani. Essi dichiarano che si regoleranno in base al dibattito che si svolgerà al Consiglio nazionale, mettendosi cioè apertamente in una posizione di attesa. Ma non rifuggono, se ciò sarà possibile, dall'arrivare ad una linea di accordo. Questo soprattutto per quanto riguarda la formazione della nuova direzione. In altre parole se non saranno imposte condizioni inaccettabili, non porranno pregiudiziali per una loro partecipazione a una direzione di concentrazione.

Il problema più spinoso resta però quello della stampa di corrente. Com'è noto, nel discorso di Firenze il Presidente del Consiglio ha detto chiaramente che è necessario eliminare qualsiasi manifestazione esterna di corrente indicando fra esse principalmente la stampa periodica. La questione è stata ampiamente trattata nei colloqui che il Presidente del Consiglio ha avuto in questi giorni, fra l'altro era stata proposta una soluzione intermedia che lasciasse in vita le riviste mensili, e sopprimesse invece i settimanali. Questa proposta conseguiva l'obiettivo di eliminare, tra i settimanali, quello dell'on. Gronchi («Politica Sociale»), mentre manteneva in vita «Cronache Sociali», che è la rivista mensile della corrente dossettiana. Ma anche questa proposta è stata respinta dai dossettiani perchè contrasta con il principio della piena libertà di espressione del pensiero politico.

Sul problema della direzione un gruppo di deputati democristiani, fra i quali gli on. Bertola, Scalfaro Carron ha presentato un voto che ha raccolto le firme di 80 deputati democristiani, nel quale si chiede al consiglio nazionale di dare alla direzione del partito una composizione ampia e rappresentativa, comprensiva di uomini aventi alto prestigio ed investiti di responsabilità, si da creare un organismo che raggiunga la massima unità funzionale e per essa la più concorde e autorevole efficienza di interventi.

Tale direzione dovrebbe attuare il sistematico rafforzamento della vita politica e organizzativa del partito, collaborare con i direttivi dei gruppi parlamentari per una attività legislativa più spedita e più organica impedendo che i liberi e fecondi dissensi divengano contrasti ritardatori, ed impegnare il Governo: a) ad affrontare senza indugio con un piano concreto il massimo problema della disoccupazione realizzando un adatto coordinamento economico; b) ad accelerare ed a concludere con una decisione le riforme annunciate; c) a snellire e rendere più rapido e proficuo il lavoro degli uffici ministeriali e periferici; d) ad un comportamento in politica estera più ricco di iniziative, atto a far maggiormente riconoscere la importanza dell'Italia nel consesso delle Nazioni europee ed atlantiche.

Infine si chiede un immediato rinnovamento del Governo, sostituendo uomini e mutando incarichi. Per quanto riguarda appunto il problema del Governo il Consiglio nazionale dovrà vagliare tutti gli elementi della situazione tenendo conto degli orientamenti espressi dai gruppi parlamentari del Senato e della Camera. Nessun ordine del giorno è stato votato in nessun dei due gruppi, essendo prevalsa la tesi che siano i Presidenti dei gruppi stessi, rispettivamente il sen. Cingolani e l'on. Bettiol, a rendersi interpreti dei voti espressi e delle questioni sollevate nel corso dell'esame che è stato fatto della situazione.

Siccome quasi tutti gli ordini del giorno convergevano sulla richiesta del rinnovamento della compagine governativa, l'accoglimento di uno di essi avrebbe posto in crisi il Governo immediatamente. La discussione da parte dei gruppi, pertanto, sarà continuato dopo la conclusione dei lavori del Consiglio nazionale.

Le voci che s'intrecciano intorno alla possibilità del rimpasto sono le più varie, e lo stesso De Gasperi sembra non abbia ancora un orientamento preciso. Egli ha compiuto sondaggi sia all'interno del suo partito sia in particolare presso i liberali e i socialdemocratici per un eventuale allargamento della base governativa, ma questa possibilità si presenta ancora remota. Oltre che parlarne con il segretario del PLI avv. Villabruna nel recente colloquio, il Presidente del Consiglio espresse tale suo desiderio anche nel colloquio che ebbe giorni or sono con l'on. Simonini.

I democristiani non fanno questioni pregiudiziali sulla partecipazione degli altri partiti democratici alla coalizione governativa. Per quanto riguarda la loro partecipazione diretta, anzi, non hanno ancora preso posizione. Appare però evidente che essi intendono prendere parte attiva soltanto a una nuova formazione ministeriale che abbia origine da una completa riorganizzazione del Governo, tale da imprimergli un indirizzo nuovo e più deciso, tale da realizzare un programma legislativo di emergenza limitato a pochi punti essenziali e che indica soprattutto nel campo economico e sociale.

E' difficile vedere come obiettivi così vasti possano essere conseguiti in breve termine, e la revisione organica del Ministero potrebbe perciò essere differita a dopo le elezioni amministrative autunnali, limitandosi per ora a lievi ritocchi di struttura diretti soprattutto ad un maggiore coordinamento dei Ministeri economici per la lotta contro la disoccupazione e ad un riordinamento dei sottosegretariati.

PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO IN MATERIA ECONOMICO-FINANZIARIA

Un decreto-catenaccio oggi alla firma di Einaudi

Provvidenze ai profughi approvate dal Consiglio dei Ministri - La creazione dell'Ente nazionale idrocarburi

Roma, 28

Il Consiglio dei Ministri si è riunito al Viminale, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi.

Il Consiglio ha preso atto di una relazione del Ministro degli Esteri in merito alle intese con il Governo degli Stati Uniti d'America secondo le quali vengono autorizzati l'uso di una zona del porto di Livorno e il transito nel territorio italiano dei rifornimenti delle Forze armate statunitensi in Europa. Le concessioni e le facilitazioni relative ai predetti rifornimenti si inquadrano nel sistema della forza collettiva e della mutua assistenza al fine della preservazione della pace e della sicurezza collettiva in esecuzione dell'art. 3 del Patto atlantico.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato la legge di riforma della scuola presentata dal Ministro Gonella.

Il Consiglio ha approvato un disegno di legge concernente la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi e un disegno di legge relativo alla ricerca, coltivazione e trasporto degli idrocarburi nella valle padana. Quest'ultimo disegno di legge prevede l'istituzione dell'Ente nazionale idrocarburi con il compito di promuovere ed attuare iniziative di interesse nazionale nel campo degli idrocarburi. All'Ente è concessa l'esclusiva, per la valle padana, della ricerca e della coltivazione di idrocarburi e della costruzione e dell'esercizio delle condotte. In altre zone l'ENI può svolgere analoghe attività previ permessi o concessioni, secondo le leggi sulla ricerca e la coltivazione di idrocarburi.

Su proposta del Ministro dell'Interno è stato approvato un disegno di legge concernente la assistenza a favore dei profughi.

Il provvedimento, tra l'altro, migliora il trattamento assistenziale a favore dei profughi non ricoverati, ragguagliandolo al sussidio di disoccupazione, ed aumenta la misura del sussidio che viene corrisposto ai familiari del profugo, all'atto del rimpatrio, migliora il trattamento al profugo che si dimette volontariamente dal centro di raccolta, stabilendo che, oltre al premio di primo stabilimento, già previsto dalle vigenti disposizioni, viene corrisposto un sussidio giornaliero per la durata di sei mesi. Fa obbligo agli Istituti autonomi provinciali per le case popolari ed all'Unrra-Casa di riservare fino al 30 giugno 1955, a favore dei profughi, il 15 per cento degli alloggi che saranno costruiti a partire dal primo luglio 1951. La stessa aliquota del 15 per cento dovrà essere riservata dall'Incis ai profughi dipendenti statali di ruolo. Autorizza, per il triennio 1951-52, 1953-54, la costruzione, a spese dello Stato, di fabbricati a carattere popolare e popolarissimo, che saranno affidati in gestione agli Istituti autonomi provinciali per le case popolari ed assegnati in locazione semplice ai profughi ricoverati in centri di raccolta. Fa obbligo alle ditte appaltatrici di opere pubbliche di assumere il 5 per cento della mano d'opera tra i profughi. Stabilisce il diritto dei profughi ad ottenere la licenza per esercizio di attività artigiana o commerciale, anche in deroga alle disposizioni vigenti. Riserva ai profughi il 30 per cento delle quote di emigrazioni di mano d'opera assegnata all'Italia, nei casi di emigrazione collettiva.

Con l'attuazione delle accennate provvidenze, si ritiene che l'annoso problema dei profughi possa essere risolto in modo completo e soddisfacente.

E' stato infine approvato un disegno di legge che stabilisce l'esenzione fino al 30 giugno 1960 dell'imposta generale sull'entrata per gli acquisti di materiali impiegati nel primo impianto di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati, che sorgeranno nel Territorio di Trieste, ovvero nell'ampliamento, trasformazione e ricostruzione di stabilimenti già esistenti.

Il Consiglio ha anche approvato un disegno di legge che detta norme per la rivalutazione per conguaglio monetario del reddito di categoria B. Il provvedimento stabilisce in particolare che le società e gli imprenditori possono procedere alla rivalutazione non oltre il bilancio relativo all'esercizio successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore del provvedimento stesso.

Vengono inoltre fissati nuovi coefficienti di rivalutazione monetaria, partendo da un coefficiente 40, con riferimento al 1938 e scendendo, quindi, gradatamente, fino al coefficiente 1,80, con riferimento al 1946.

Nella riunione di questa sera il Consiglio ha proseguito la discussione sull'ultima parte della legge sindacale riguardante il diritto di sciopero, parte che è tuttora in discussione. Inoltre il Ministro Pella ha presentato ai colleghi di Gabinetto il testo di un decreto-catenaccio in materia economico-finanziaria su cui si mantiene il riserbo e che verrà sottoposto domattina alla firma del Presidente della Repubblica al suo rientro in Roma.

SARANNO RESTITUITI i beni italiani in Libia

Raggiunto un accordo con Londra - Favorevole soluzione anche per le proprietà parastatali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

A conclusione di lunghi negoziati svoltisi a Londra tra i competenti uffici britannici e delegati italiani, è stato oggi firmato un accordo per la restituzione delle proprietà private italiane in Libia. L'accordo risolve, tra l'altro, a nostro favore, la controversa questione dei beni considerati parastatali.

In base alla decisione dell'O.N.U., come è noto, i beni privati vanno restituiti ai proprietari e quelli statali vengono attribuiti allo Stato Libico, che entrerà in funzione col 1° gennaio dell'anno venturo. Incerta e dibattuta è stata invece la sorte delle proprietà considerate parastatali, che rappresentano una [illegible] dei beni italiani [illegible] (banche, [illegible] delle case [illegible]).

L'accordo che è stato oggi firmato in cambio di note tra il nostro Ambasciatore Gallarati Scotti e il Ministro di Stato Kenneth Younger, fissa le modalità per la restituzione dei beni privati e stabilisce che in tale categoria rientrano anche quelli parastatali. La soluzione interessa in modo particolare la Cirenaica, dove gli italiani non hanno più fatto ritorno. A tale scopo è prevista l'apertura a Bengasi di un'agenzia consolare italiana, il cui rappresentante prenderà contatto con le locali autorità britanniche e procederà all'esecuzione dell'accordo, assumendo la temporanea gestione dei beni per conto dei proprietari.

Non tutto è ancora sistemato definitivamente: la sorte dell'Ente nazionale per la colonizzazione, per esempio, rimane soggetta a interpretazioni e negoziazioni.

Comunque, un primo e grande passo avanti è stato compiuto ed è [illegible] auto[illegible] operando [illegible], sarà [illegible] ripresa [illegible] attività economica in Cirenaica.

L'accordo odierno non pregiudica la competenza del tribunale istituito dalle Nazioni Unite, per dirimere i casi controversi. Lo Stato Libico potrà contestare l'inquadramento nella categoria dei beni privati, delle proprietà sequestrate a suo tempo come parastatali. [illegible]

CARLO TROTTER

Grosz accoglie impassibile la condanna a 15 anni di carcere

La pena di morte comminata al monaco Ferenc Vezer

Budapest, 28

L'Arcivescovo Josef Grosz, Primate cattolico dell'Ungheria e successore del Cardinale Mindszenty, è stato condannato oggi a 15 anni di reclusione, sotto l'accusa di aver tentato di rovesciare il regime comunista ungherese, con un complotto svoltosi, a detta di testimoni, con la connivenza di funzionari americani.

Il prelato, che è rimasto calmo e dignitoso per tutto il processo, è stato riconosciuto colpevole di tutti i quattro capi d'accusa rivoltigli, e condannato nella stessa sala in cui venne condannato il Cardinale Mindszenty il 3 febbraio 1949, e dallo stesso presidente di tribunale, Vilmos Olti.

Fu appunto la condanna di Mindszenty che lasciò Grosz a capo della Chiesa cattolica magiara. Nella stessa aula venne condannato a suo tempo anche il commerciante americano Robert Vogeler.

Sei degli otto altri imputati sono stati riconosciuti colpevoli ed uno di essi, Ferenc Vezer, già priore di un convento di Padri Paolini, è stato condannato a morte, per omicidio, istigazione all'omicidio e «crimini contro il popolo». Egli aveva «ammesso» la sua diretta od indiretta responsabilità nell'assassinio di circa 31 soldati russi.

Il dott. Paul Bozsik, sacerdote ed ex membro del Parlamento, è stato condannato a dieci anni. Alla stessa pena è stato condannato Istvan Cxellar. Lo abate cistercense Vendel Endredy è stato condannato a 14 anni. Gyula Hagyo-Kovaca, membro del Senato prima della guerra, è stato condannato a 13 anni. Andre Farkas, avvocato, a otto anni.

Il dott. Alajos Pongracz, ex impiegato ungherese del servizio informazioni americano a Budapest, è stato deferito ad un tribunale militare per il processo. Il dott. Laszlo Hevey, ex capo del dipartimento di un Ministero, presentava un caso separato e verrà processato successivamente. Egli è stato accusato di spionaggio e di aver diretto un complotto.

In base alla sentenza poi lo Arcivescovo Grosz è stato condannato anche alla confisca di tutti i beni e alla privazione di tutti i diritti politici e civili.

La lettura della sentenza si è svolta nel più profondo silenzio ed è stata accolta senza batter ciglio dai condannati. Risulta dallo strumento della sentenza che la Corte ha accordato il beneficio delle circostanze attenuanti a tutti gli imputati, eccetto Vezer, a causa delle loro confessioni, del pentimento espresso, dell'educazione ricevuta e, per gli ecclesiastici, dell'influenza esercitata su di loro dal Vaticano.

Tutti gli imputati, meno due, hanno fatto ricorso in appello mentre più tardi la Corte si è riunita per esaminare la domanda di grazia di Ferenc Vezer.

CRONACA DELLA CITTA'

IERSERA AL CONSIGLIO COMUNALE

LA RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DI N.U.

Il progetto approvato dopo vivaci discussioni - Una messa a punto a proposito di una sentenza della Corte d'appello

Con 21 voti favorevoli e 10 contrari, il Consiglio comunale ha ieri approvato il progetto per la riorganizzazione e la meccanizzazione dei servizi di nettezza urbana, compilato dall'apposita commissione tecnica nominata dal Comune, e la relativa delibera per l'accensione di un mutuo di 190 milioni. La votazione si è avuta al termine di una seduta particolarmente laboriosa e che ha dato luogo a discussioni talvolta tumultuose. Al momento di votare erano le ore 22, e nella aula erano rimasti soltanto 31 consiglieri, il minimo stabilito dalla legge per deliberare: hanno votato a favore i partiti di maggioranza (DC, PS, PR; assente il rappresentante liberale); hanno votato contro i comunisti, l'MSI e il Blocco italiano; non erano presenti i rappresentanti del F.I., del B.T. e della L.D.S..

In sede di dichiarazione di voto, il cons. Brocchi (PC) aveva ripetuto gli argomenti già da lui presentati la volta scorsa, insistendo particolarmente sul nuovo organico del personale (a tale proposito — dopo una parentesi durante la quale i consiglieri avevano fatto a gara a chi gridava di più — si è avuto un energico intervento dell'ass. Cumbat, il quale ha smentito con l'evidenza dei fatti alcune affermazioni del consigliere comunista). Il cons. Monciatti (BI) ha respinto l'ipotesi avanzata dall'ass. Bonetti, secondo cui egli, cons. Monciatti, si sarebbe fatto portavoce in Consiglio dell'una o dell'altra ditta fornitrice di autocarri ed ha poi ammonito la Giunta della grave responsabilità che questa si assume nel presentare un progetto che comporta una spesa molto ingente e che si ripercuoterà per molti anni sul bilancio del Comune: da parte sua, egli si è detto convinto che il progetto contiene dei gravissimi errori tecnici. Il cons. Bruggeri (MSI) ha fatto sue parte delle argomentazioni di critica svolte in precedenza da altri oratori, ed ha lamentato in particolare che nella compilazione dei progetti ci si sia basati unicamente sulle esperienze eseguite in base a un solo sistema. Il cons. Gregoretti, a nome della maggioranza democristiana, ha detto di considerare buono il progetto presentato, rendendosi conto che una soluzione ideale del problema non esiste: egli ha aggiunto di considerare più che esaurienti le risposte date dall'ass. Bonetti alle varie critiche formulate. In precedenza, appunto, l'ass. Bonetti aveva conclusa l'esposizione da lui iniziata la volta scorsa.

Nel riassumere la discussione, il Sindaco Bartoli ha fatto presente che — come tutti i problemi squisitamente tecnici — anche quello dell'asporto delle immondizie presenta soluzioni diverse che hanno tutte i loro aspetti buoni e i loro aspetti meno buoni. La commissione, composta di tecnici di provata esperienza, ha scelto quel sistema che, a suo giudizio, offre le maggiori garanzie: «Dovevamo deciderci per questo o per quel sistema — ha detto il Sindaco — se non volevamo fare la fine dell'asino di Buridano: e abbiamo scelto con scienza e coscienza».

In apertura di seduta, il Consiglio aveva dovuto occuparsi nuovamente del problema dell'Azienda agricola comunale, ovvero della chiusura del cantiere di Valle Noghere, che avverrà domani e comporta il licenziamento di cento operai. La questione è stata riportata sul tappeto da una mozione presentata congiuntamente dal cons. Brocchi (PC) e dal cons. Delise (DC) (è questa la prima volta che si verifica un simile... apparentamento in seno al Consiglio). Il Sindaco ha assicurato che la mozione verrà discussa in una delle prossime sedute, ed ha assicurato che nel frattempo la Giunta rinnoverà gli interventi presso il G.M.A. per una favorevole soluzione del problema: ma anche in una sua ultima lettera inviata al Comune, il G.M.A. si è dichiarato del tutto contrario ad effettuare ulteriori stanziamenti per l'Azienda agricola.

Il cons. Delise, rispondendo a un appunto di un consigliere comunista, ha fatto presente che la cosa più urgente è di evitare il licenziamento di questi operai, e il cons. Morelli (MSI) ha invitato a tener presente anche lo argomento economico, in quanto con la liquidazione dell'Azienda agricola andrebbe perduto completamente il lavoro fin qui svolto. Il Sindaco ha accennato infine ad una nuova possibilità: quella dell'intervento diretto del Ministero dell'agricoltura italiano per finanziare i nuovi progetti dell'Azienda.

In sede d'interrogazione, il cons. Gregoretti ha voluto rispondere ad un intervento effettuato la volta scorsa dal cons. Giampiccoli, il quale, a proposito della vertenza giudiziaria tra il Comune e l'amministrazione dei Principi di Torre e Tasso, aveva dato lettura, con visibile compiacimento, di una sentenza della Corte d'appello in cui ci si richiamava all'Ordine n. 6 del G.M.A. e si riconosceva che le sentenze della Corte di Cassazione di Roma non avevano alcuna efficacia nei giudizi in corso davanti all'autorità giudiziaria di Trieste. Il cons. Gregoretti ha precisato che la sentenza in parola era stata stesa da una sezione, a sette giorni dall'arrivo a Trieste del Presidente Rivera, il quale ha preso chiara posizione con atti successivi, come risulta dalla relazione di S.E. Vitanza all'inaugurazione dell'anno accademico giudiziario 1951. Nella relazione vengono citate due sentenze di cui una stabilisce che «non possa farsi questione di giurisdizione tra l'autorità giudiziaria del Territorio e quella della Repubblica, quando si consideri che, per la mancata entrata in vigore dello Statuto permanente previsto dal Trattato di pace, il T.L. di Trieste non è ancora giuridicamente assurto ad Ente di diritto internazionale con organizzazione autonoma e stabile poggiata su di un territorio indiviso e un popolo a sè, ma sussiste, nelle condizioni del territorio, un semplice stato di fatto per il quale i cittadini delle due zone del territorio hanno sempre mantenuto la propria cittadinanza italiana e si trovano, a tale riguardo, nelle identiche condizioni dei cittadini della Repubblica italiana».

Nel corso della seduta di ieri, il Sindaco ha presentato la delibera riguardante l'approvazione delle nuove aliquote delle imposte sul consumo per il secondo semestre del 1951. E' intervenuto il cons. Pogassi (PC) che si è dilungato ad esporre i già noti concetti comunisti sulla politica tributaria ed ha concluso dichiarando che il suo gruppo voterà contro la delibera in segno di disapprovazione per i criteri seguiti dalla Giunta in materia fiscale.

Rispondendo a un'interrogazione del cons. Brocchi, l'ass. Cumbat ha avuto ieri occasione di confermare l'approvazione da parte del Direttorato per gli interni del G.M.A. alla proroga dell'acconto mensile sugli stipendi e salari dei dipendenti comunali. A fine mese, quindi, tutti i dipendenti comunali, sia impiegati che operai, riceveranno regolarmente l'acconto.

Per esigenze di spazio, rimandiamo ad altra edizione la relazione su altre interrogazioni presentate ieri.

La fontana del Nettuno da domani in Piazza Venezia

Domani alle 18 verrà scoperta la fontana del Nettuno, che il Sindaco, su conforme parere favorevole della Sovraintendenza alle Belle Arti e della Commissione edilizia, ha fatto ricomporre e collocare al centro del giardinetto di piazza Venezia. La fontana, pregiata opera dello scultore bergamasco Giovanni Mazzoleni, era stata eretta nel 1755 in piazza della Borsa, donde venne rimossa nel 1920 per migliorare la viabilità della piazza stessa in occasione della sistemazione dei binari tranviari.

Il Ministro Togni al Sindaco

Alle vive premure rivolte dal Sindaco all'on. Togni per il suo cortese intervento all'inaugurazione dei nuovi impianti «Aquila», il Ministro ha ora così risposto:

«E' con vivo piacere che avrei domenica partecipato a Trieste all'inaugurazione dell'ampliamento Raffineria Aquila. Purtroppo, e con vivo rincrescimento, imprevisti ed inderogabili impegni non mi consentono di effettuare tale graditissima visita. Ti ringrazio per il cortese invito e ti comunico che ho interessato la presidenza del Consiglio per la designazione di un rappresentante del Governo».

DUE CERIMONIE AL MUNICIPIO

Il contratto con l'Ilva e la donazione Nugent

[…]

IN VIGORE DA DOMENICA PRIMO LUGLIO

ABOLITO IL DIRITTO D'AGENZIA su tutti i biglietti ferroviari

Un provvedimento a favore del turismo nazionale

[…]

I proprietari di stabili riuniti in assemblea

[…]

Domani l'assemblea della L. N.

[…]

COMPLESSI TECNICI, AUDITORI E SALE DI REGIA

I NUOVI IMPIANTI DI RADIO TRIESTE saranno inaugurati martedì prossimo

Martedì prossimo saranno inaugurati i nuovi impianti di bassa frequenza di Radio Trieste. Parlare di bassa frequenza a chi non conosce termini radiofonici è cosa ardua. Si tratta, per essere brevi, del complesso tecnico che genera il programma e consta, oltre che delle sale di controllo e regia, degli auditori veri e propri.

Radio Trieste era la stazione italiana maggiormente gravata da programmi generati in loco, non per uno, bensì per due trasmettitori. Costituita nel 1931 dall'E.I.A.R., ebbe in origine la funzione di semplice «ripetitore», ovvero il compito di irradiare programmi generati da altre stazioni. I due auditori di cui era stata dotata, non venivano quasi mai utilizzati. Successivamente, in seguito alle varie occupazioni militari, il suo carattere di stazione autonoma si accrebbe. Non più uno, bensì due trasmettitori dovevano venire alimentati dai modesti impianti di piazza Oberdan.

Assumendo la reggenza dell'Ente Radio, l'ing. Guido Candussi comprese che tale situazione non […]

[…] tanto centinaia di fili e cavi volanti da un piano all'altro e lungo i corridoi stavano a significare la provvisorietà dell'impianto.

Oggi, a soli tre mesi di distanza, Radio Trieste ha assunto un nuovo volto. Non più grovigli di fili, non tecnici preoccupati di eventuali disservizi indipendenti dalla loro volontà, bensì luminosi locali dotati degli impianti più moderni e perfetti. Tre sale regia e una sala controllo generale, da cui possono essere comandati tutti gli impianti e controllati […]

La Cresima a San Giusto

[…]

Il Convegno degli ortopedici

[…] sonori: «Cura chirurgica della sciatica» e «Reumatismo». Alla proiezione sono invitati i medici della città.

SOSPESO LO SCIOPERO dei pittori decoratori

Accettato l'arbitrato dell'U. d. L. per la soluzione della vertenza - La riforma dell'organico per gli Enti locali

Grazie all'intervento dell'Ufficio del lavoro, l'agitazione dei pittori decoratori, dopo dodici giornate consecutive di sciopero, si è finalmente orientata verso una logica conclusione. Ieri mattina, l'avv. Levitus ha fatto pervenire alle parti interessate una lettera in cui, considerando il disagio che un'agitazione porta sia ai lavoratori, che ai datori di lavoro, l'U.d.L. propone: 1) il suo arbitrato obbligatorio per la determinazione del salario e delle due categorie professionali (operai specializzati e qualificati); 2) la presentazione, da parte dell'associazione dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali, di memoriali contenenti i rispettivi punti di vista; 3) la sospensione dello sciopero, subordinatamente all'accettazione dell'arbitrato. I rappresentanti della categoria hanno sottoposto ai lavoratori, riuniti in assemblea, le proposte dell'U.d.L., delineando le conseguenze che la accettazione o il rifiuto dell'arbitrato comportano. Dopo lunga discussione, l'assemblea ha approvato, a maggioranza di voti, di sottoporsi all'arbitrato vincolante dell'U.d.L., dichiarando pertanto cessato lo sciopero. Le organizzazioni sindacali consegneranno l'esposizione scritta delle loro richieste nella mattinata di domani.

In questi giorni è pervenuto al comitato unitario dipendenti Enti locali l'elaborato della Giunta comunale, attinente alla riforma dell'organico. Si tratta di un lavoro assai ponderoso, che tratta numerosi problemi quali la riorganizzazione e la distribuzione degli uffici e dei servizi, la ripartizione del personale, le norme per l'assunzione e per la progressione di carriera, le nuove tabelle degli stipendi, l'indennità di funzione e gli assegni perequativi, le tabelle delle indennità ed assegni vari, i programmi di esami, ecc. In un comunicato, diramato ieri dal comitato unitario, si afferma la necessità di un ponderato esame del progetto, sia da parte dei rappresentanti sindacali, che da parte del Consiglio comunale; notando come una disamina affrettata e superficiale potrebbe pregiudicare gli interessi dell'amministrazione e deludere le legittime aspettative del personale. Il comitato unitario, che ha a disposizione alcune copie integrali dell'elaborato giuntale, invita tutti i dipendenti, che abbiano proposte e suggerimenti da fare, a presentarsi presso le organizzazioni sindacali, cui sono associati.

La Federazione delle associazioni interessate al commercio all'ingrosso di Trieste ci comunica lo ammontare degli acconti sulla nuova indennità di contingenza, da corrispondere ai dipendenti delle aziende commerciali all'ingrosso. Le cifre corrispondono esattamente a quelle stabilite per le ditte al dettaglio, pubblicate nella nostra edizione di ieri, alla quale pertanto rimandiamo i commercianti interessati.

I dipendenti degli Ospedali riuniti, iscritti o meno al sindacato ospedalieri della Camera del lavoro, sono convocati in assemblea straordinaria, domani alle 17.30, nella stanza 40 della sede di via Duca d'Aosta 12, per discutere alcuni importanti problemi sindacali.

L'on. Giancarlo Matteotti nella nostra città

Domani, alle ore 20, nella sede del P.S.V.G., in via San Francesco 4, l'on. Giancarlo Matteotti parlerà sul tema: «La situazione attuale del socialismo democratico italiano». Domenica, alle 10.30, al Cinema estivo «Garibaldi» (g. c.) l'on. Matteotti parlerà sul tema: «I rimedi socialisti al sistema economico italiano». Nel corso della esposizione l'oratore tratterà anche del suo libro «Capitalismo e comunismo».

Inoltre domenica, a Muggia, si svolgerà la prima manifestazione nazionale antifranchista e contro tutte le dittature, organizzata dal P. S. V. G. Alle ore 16, nella sede del P. S. V. G. di Muggia, l'on. Matteotti parlerà sul tema: «La lotta del proletariato spagnolo contro Franco e la solidarietà internazionale socialista».

ASTERISCHI

LAUREE

Paolo Fischer Tamaro si è laureato in giurisprudenza, alla nostra Università, discutendo col chiarissimo prof. Santonastaso, Procuratore di Stato, una tesi di diritto penale sul «Reato impossibile». Vivissime congratulazioni.

— Il signor Claudio Urero si è laureato in giurisprudenza, discutendo col chiarissimo prof. Balzarini una tesi in diritto del lavoro. Vivissime congratulazioni.

Da «Scettico blu» a «Muleta mia»

Due epoche di canzoni s'incontreranno sabato notte tra le torri merlate del veneto castello; lo «Scettico blu» di questo primo Novecento tanto caro a Guido da Verona bacerà la manina alla «Muleta mia», nata tra l'elettricità delle raspe e delle sambe, nel più incantevole scenario che convegno sentimentale abbia mai avuto. Soltanto il Bastione fiorito, canestro di luci e di corolle sospeso tra la città e le stelle, poteva essere cornice ai personaggi che Gino Franzi, Meme Bianchi, Lilly Minas e Giorgio Baracchini porteranno tra il pubblico sul filo delle loro canzoni.

Artisti che non hanno bisogno di presentazione; di Franzi, Vergani scrisse un giorno che poteva sostituire, in un'antologia, la voce «fine dicitore». Il suo nome è caro ai «viveurs» del primo Novecento, e di recente Franzi ha trionfato a Milano riportando alla ribalta il suo vecchio repertorio. Il tempo non ha offuscato le sue «Medaglie di papà», e il loro tinnire ha commosso gli scanzonati spettatori d'oggi. Meme Bianchi, bella, intelligente e sensibile, è l'attrice che incanta al microfono e durante la sfilata sulla passerella. Lilly Minas è una vedetta internazionale; poliglotta, canta in tutte le lingue. Educata in un raffinato collegio, il suo nome ha varcato le frontiere della gloria canora con un celebre diario, nel quale l'attrice ha coraggiosamente sollevato molti veli su uno dei più clamorosi episodi di questi ultimi anni: il delitto di Villa D'Este. Baracchini è il rivale, in arte, di Teddy Reno, e per desiderio di Luttazzi lancerà a Trieste la sua «Muleta», la nuova edizione della ragazza triestina.

Tre orchestre accompagneranno la sfilata delle canzoni: la Manzetti, familiare ai frequentatori del Bastione, con il simpatico cantante Brown; la grande orchestra Principe, con 15 elementi, e il trio dei fisarmonicisti Wolmer. Canzoni e musica, ma non è tutto. Una voce cara ai radioascoltatori commenterà il programma, salderà uno all'altro gli anelli della melodiosa catena quella di Febo Conti, il presentatore di Radio Milano, che sarà il Nicolò Carosio di questo grande incontro. Arbitro: il pubblico.

Con nuovi modelli

e colori la FAMATEX presenta anche quest'anno le sue blouses per signora. Chi l'anno scorso ha comperato queste blouses ne ricorderà l'armoniosa linea, il taglio perfetto, l'accurata finitura e l'ottima qualità di tessuti lavabili impiegati per la confezione. Le blouses FAMATEX sono di lunga durata e formano il complemento indispensabile per il tailleur. Le blouses FAMATEX sono in vendita nei migliori negozi.

Delegati del P.S.V.G. alla conferenza di Francoforte

L'Ufficio Stampa del P.S.V.G. comunica: «Il Partito socialista della Venezia Giulia parteciperà alla conferenza costitutiva della Internazionale socialista, che avrà luogo a Francoforte nei giorni 1-3 luglio p. v. A rappresentare il P.S.V.G. sono stati delegati, dalla Direzione del Partito, il prof. Carlo Schiffrer, Vicepresidente di Zona e l'ing. Arrigo Levi presidente delle Cooperative Operaie».

Il servizio dall'Adriatico per l'Australia

Il piroscafo «Toscana» del Lloyd Triestino, partito il 27 corrente da Aden, proveniente dall'Australia, è atteso a Venezia per l'8 luglio ed a Trieste per il 9. La nave, che ha imbarcato in Australia un notevole carico per l'Adriatico, costituito principalmente da lane, ripartirà da Trieste il 23 luglio e quindi dagli altri porti adriatici, seguendo così, a poco più di un mese di distanza, il piroscafo «Assiria» che, come è noto, ha imbarcato a Trieste tutta la merce disponibile in quel momento per l'esportazione in Australia.

Ha risolto con un bagno la crisi sentimentale

Il ventisettenne Franco Paolo Raturno, abitante in via Torrebianca 9, dopo una piccola crisi di carattere sentimentale ha deciso di por fine ai propri giorni. Con questo chiodo fisso nel cervello, egli ha raggiunto la piazza Unità, disceso la scala reale, e si è tuffato in mare. Ma quando, tra le onde gli è apparsa la gelida visione della morte, il Raturno si è pentito, e con un paio di bracciate si è accostato alla riva; alcune persone l'hanno tratto dall'acqua e affidato alla CRI. E' stato accompagnato all'ospedale.

Gli impianti igienici in Largo Barriera. Con domani verranno aperti al pubblico i nuovi impianti igienici costruiti dal Comune in Largo Barriera Vecchia.

Domenica a Brunico l'inaugurazione del monumento all'Alpino

Nella corriera prenotata dall'A. N.A., in occasione del risorto Monumento all'Alpino e alla Divisione Pusteria, sono ancora disponibili alcuni posti. Prenotazioni ancora oggi presso Zandegiacomo, via Roma 6; SACIS, Corso 24. La partenza avverrà sabato alle ore 14; cena e pernottamento in località da destinarsi.

Autoservizi per la montagna e per l'Austria

Biglietti per tutti gli autoservizi in partenza da Trieste si prenotano presso l'UTAT, via Imbriani 11 e la Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

Autoservizio internazionale Trieste - Innsbruck

La Società USA inizierà sabato 30 corrente il servizio internazionale Trieste - Innsbruck, via Sappada - Brunico - Bressanone - Colle Isarco - Vipiteno - Brennero. Le partenze avranno luogo da Trieste il mercoledì ed il sabato alle 6.45 e da Innsbruck il giovedì e la domenica alle 13 (arrivo a Trieste alle 24). Questo collegamento celere e diretto con la capitale del Tirolo si dimostrerà senza dubbio di grande utilità per il pubblico, che potrà raggiungere comodamente in giornata tutti gli importanti centri turistici adiacenti ad Innsbruck. Informazioni e vendita biglietti presso gli uffici CIT di piazza Unità e della Stazione Autocorriere - Biglietteria N. 4.

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: 4 marinai, 1 giovane coperta in II, 1 fuochista.

★ DOMANI: Ore 17.30, presso il Museo di Storia naturale, in piazza Hortis, il prof. Lona terrà una lezione per il Corso guide del Festival dei ragazzi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.4, minima 17.2, pressione 768 stazionaria. Temperatura del mare 25.

Oggi: Ss. Pietro e Paolo. — Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 0.39, tramonta alle 15.55.

Maree: OGGI: bassa ore 0.50, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 17.40, cm. 34 sopra il l. m.; — DOMANI: bassa ore 1.30, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 18.20, cm. 36 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

La terza Mostra nazionale di fotografi, artistica, sita in via San Francesco 5, sarà aperta oggi e domani, oltre al solito orario dalle 17 alle 21, pure dalle 11 alle 13, per dare modo al pubblico di visitarla con maggiore comodità. L'ingresso è libero.

L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti invita gli associati con figli dai sei ai dodici anni a presentarsi in sede (via Cavana 15) per produrre i documenti atti ad inviare gli stessi nelle colonie estive, durante l'orario d'ufficio, dalle 17 alle 19.

STATO CIVILE

del giorno 28 giugno 1951

Nati 8, morti 9, matrimoni 9.

MORTI: Gante in Crusizio Maria a. 69; Gurian Narciso a. 26; Lampi Bruno a. 45; Cerkvenik in Andrejasic Giuseppina a. 66; Boscolo in Martingano Giovanna a. 77; Micheluzzi in Zuppetta Pierina a. 44; Giraldi in Vidali Anna a. 71; Makovec Primo a. 16; Rossi in Liposich Maria a. 74.

MATRIMONI TRASCRITTI: Siega Giacomo meccanico con Kert Antonia casalinga; Radacich Bruno meccanico con Stemberger Giovanna casalinga; Balbi Nazario carpent. ferrov. con Durigon Bruna casalinga; Morello Antonio guardia fin. con Iuricich Elda sarta; Craissel Riccardo elettricista con Grossi Elda casalinga; Crevatini Bruno falegname con Dalino Anna casalinga; Ceccarini Silvano impiegato con Peresson Nerina casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Secanu Simion marinaio con Zaheri Anna casalinga; Lucci Elia uffic. marina mercantile con Pierini Nives impiegata.

Gite e soggiorni

UTAT VIAGGI E TURISMO. Si accettano iscrizioni per i soggiorni estivi a Sappada, Forcelle Aurine, Dobbiaco, S. Vigilio di Marebbe e Villabassa, nonchè al lago di Woerth, Mallnitz, Radstadt, ed altre località dell'Austria. Prossime partenze domenica 1.o luglio. Per informazioni e prenotazioni UTAT, via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

C. A. I. - SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Valbruna e laghi di Fusine. Proseguono le prenotazioni per i soggiorni di Solda, Valbruna e Austria. Informazioni e iscrizioni in sede via Rossetti 15, tel. 93-329.

LA RADIO

TRIESTE

8: Musica del mattino; 9: Santa Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 9.15: Musica da camera; 9.50: Musiche e canti d'Oltreoceano; 10.35: Musica operettistica; 11.30: Panorama di canzoni; 13.25: Qua e là per il mondo; 14: Remigio Marini: «Tiepolo e il Settecento italiano; 14.10: Quartetto pianistico; 14.30: Complessi jazz; 15.5: Musica varia; 16.30: Dal Maggio musicale fiorentino: «Oberon», opera romantica in tre atti di Carlo Maria von Weber; 19: La voce dell'America: Punti e spunti nuovayorkesi, di Renzo Renzi, e Rassegne artistica di Marcello Maestro; 19.20: Impresa Italia; 20.30: Romanzo sceneggiato: «L'isola del tesoro»; 21.10: XIII Festival musicale di Strasburgo: «Stabat Mater» — di Gioacchino Rossini — direttore Alphonse Hoch; 22.25: La mostra del Caravaggio — conversazione di Decio Gioseffi; 22.40: Orchestra André Kostelanetz; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

15: Orchestra Angelini; 16.30: Musiche da balletti; 20.33: Musica ritmo-melodica.

RETE ROSSA

13.30: Danze e folclore nell'arte: pianista Gonzalo Soriano; 16.30: Folclore internazionale; 17: Tè danzante; 18.20: Canzoni napoletane di ieri e di oggi; 18.50: Novella sceneggiata: «Una terza persona», di Henry James; 19.56: Orchestra Ferrari; 20.58: «Briscola» settimanale umoristico; 22.10: «Passa la Dea», radiodramma di P. Ottolini.

TERZO PROGRAMMA

21.15: «Concerto dell'incoronazione», di Mozart; 21.45: «Il guardiano alla tomba», di Franz Kafka; 22.10: Sinfonia n. 1 in re magg. di Gustav Mahler.

SPETTACOLI

Concerto verdiano a S. Sabba

[…] m.o Galliano Buttignoni, sosterrà un concerto di musiche verdiane. La figura di Verdi sarà ricordata dal prof. Elio Predonzani, ed i cantanti solisti figureranno nelle persone della soprano Bruna Vecchiet, del tenore Giuseppe Minischetti e del baritono Giuseppe Cortelazzi. Il ricavato sarà devoluto a favore degli scolari poveri del Circolo didattico di S. Sabba.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30 (Ult. 22): «Sangue e arena», con Tyrone Power, Rita Hayworth, Linda Darnell. Grandioso technicolor 20.th Century Fox.
EXCELSIOR. 16.30 (Ult. 22): Un grande technicolor Metro: «Ti avrò per sempre», con Esther Williams, Jimmy Durante e L. Melchior.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 15.15: «Mentre la città dorme», un film sensazionale con Richard Conte e Coleen Gray. Universal. Ult. 22.
FENICE. 15.30: Victor Mac Laglen nel più divertente dei film: «Una gabbia di matti». Precede cortometraggio «Hanno paura di vivere». Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Seconda settimana di successo del film di attualità «Corea in fiamme», un episodio eroico di una pattuglia americana.
ARCOBALENO. 14.30: Il tanto atteso technicolor Universal: «Bill il sanguinario», con Audie Murphy e Gale Storm.
CINE ASTRA ROIANO. 16: «Libera uscita», il film che ha fatto sbellicare dalle risa tutta l'Italia, con Nino Taranto e Carlo Croccolo. Nuovo Incom e Topolino a colori.
ALABARDA. 16: «L'inafferrabile misterioso» (L'uomo dal guanto grigio), mistero, avventura, passione, musica e canto, con Annette Bach, Roldano Lupi e Mario Del Monaco.
GARIBALDI. 14.30: Un magnifico technicolor di Walt Disney: «I racconti dello zio Tom», interpretato da personaggi reali e cartoni animati; segue «L'isola delle foche», in technicolor.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: «I racconti dello zio Tom», interpretato da personaggi reali e cartoni animati di Walt Disney. Segue: «L'isola delle foche», in technicolor. In caso di maltempo gli spettacoli continueranno al chiuso.
IDEALE. 16: «L'assalto», una nuova palpitante avventura con V. Mature.
IMPERO. 16: 18.o giorno di «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser. Il film che sfida il termometro!
ITALIA. 14.30: «L'orma del gorilla», avventure nella jungla misteriosa. Prima visione. E' un film Columbia.
CINE MARE. 16: «Stasera ho vinto anch'io», film di contenuto sociale e realistico, con Robert Ryan, Andrey Totter. Regia: Robert Wise. Segue Cinesport.
SAVONA. 15: «La valle dei giganti», un emozionante technicolor, con Wayne Morris e Claire Trevor.
VIALE. 14.30: «Gianni e Pinotto fra le educande». Un film comicissimo. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 14.30: «Il romanzo di Telma Jordon», con Barbara Stanwyck.
AZZURRO. 14: «Vento selvaggio», J. Wayne, P. Goddard, Ray Milland. Technicolor di Cecil B. De Mille. Successo.
MARCONI. 14.30 (Estivo 20.30): «Il falco rosso» (Il diritto della prima notte), una storia d'amore in un dramma generoso ed eroico.
MASSIMO. 15: «La voce nella tempesta», l'insuperabile capolavoro con Lavrence Olivier e Merle Iberon. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 14.30: «Bandiera gialla», con R. Widmark, P. Dousbas. Audace, impressionante. Fox Film.
ODEON. 14: «Il vagabondo della foresta», un film originale ed avvincente, con Loretta Joung, Robert Mitchum e William Holden.
RADIO. 16: «Pian della Morte», avventuroso. Segue Cinesport 116 con Giro d'Italia: passaggio a Trieste e tappa finale.
VITTORIA. 16 (Estivo 20.30): «Sul fiume d'argento», con Errol Flynn Ann Sheridan.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ore 21: «Riso amaro», Silvana Mangano e Raf Vallone.
BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 alle 3: Orchestra Manzetti e Orchestra Principe. Trio Wolmer. Speciali serate in occasione della Fiera.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. 20.45: Cine-varietà. Sulla scena Willy Murer con la sua compagnia. Sullo schermo il technicolor «Sogni proibiti», con Danny Kaye e Virginia Mayo. Ingressi: interi 150, ridotti 120.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Destinazione Tokio» (Warner Bros), con John Garfield, Cary Grant.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 20.30): «Una notte a Rio», con B. Grable, Don Ameche e Carmen Miranda.
ESTIVO FABIO SEVERO. 21: «Io ti salverò», con Ingrid Bergman e Gregory Peck. Capolavoro.
BROCCHETTA ESTIVO. 21.45: «Notorious» (L'amante perduta), RKO, con Ingrid Bergman.

Ritrovi e trattenimenti

BAR SPORT. Feletto Umberto, Udine, 800 metri dall'Autostrada. Tutte le domeniche ballo. Ottima cucina, ogni comfort. Ingresso libero.

Autolinea per Fiera di Primiero e S. Martino di Castrozza

Domenica 1.o luglio verrà ripreso l'autoservizio di gran turismo da Trieste per Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza gestito dall'Impresa Torta. La linea, alla quale verrà adibito un lussuoso autopullman, avrà una frequenza bisettimanale, con partenza da Trieste tutti i martedì e le domeniche alle 6.30 e da San Martino pure i martedì e le domeniche alle 16. Vendita biglietti presso gli uffici CIT di piazza Unità 6, tel. 24793, 24796 e della Stazione Autocorriere, tel. 24006.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SALSOMAGGIORE via Abano - Parma lunedì ore 13.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giovedì, domenica ore 6.30; dall'1/7 giornaliera.
SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
S. MARTINO CASTROZZA via I Itre - Fiera Primiero martedì domenica.
TREPPO CARNICO via Paluzza giovedì, domenica; dall'1/7 giornaliera.
GIRO TURISTICO «Trieste di notte» tutte le sere ore 21 da Piazza Goldoni (Bar Italia).

GITE DOMENICALI

ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO - TIMAU ore 6.30.
PAULARO ore 8.
PRATO RESIA ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato ore 6.45 (dal 30/6).
LIENZ via Hermagor-Kötschach-Oberdrauburg giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796

E' spirato ieri a Roma, munito dei conforti religiosi, la Medaglia d'Oro

Ammiraglio Luigi Rizzo
Conte di Grado e di Premuda

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie GIUSEPPINA MARINAZ, i figli LUIGI GIACOMO e MARIA MINA con le famiglie, il FRATELLO, la SORELLA, il SUOCERO con i COGNATI e cognate MARINAZ e MANZUTTO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 30 corr. alle ore 10 partendo dalla chiesa di S. Maria degli Angeli.

Roma-Trieste, 28 giugno 1951

Il 26 giugno cessava di vivere

Giustina Mariotti
ved. KUMAR

lasciando nel più profondo dolore il figlio DINO, la nuora ADA, l'adorata nipotina EDDA, la sorella TERESINA con il marito PIERO LIPUS e le famiglie congiunte MARIOTTI, COCITTO, PAROVEL, SCHERI, de MANZANO, RUFO.

A tumulazione avvenuta si ringraziano tutte le buone persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della cara Estinta, e in particolare i Dirigenti - Impiegati della R.A.S. e del Circolo Aziendale.

Trieste, 28 giugno 1951

Dopo brevissime sofferenze, spirò il 28 corr.

Anna Giraldi
ved. VIDALI - d'anni 72

lasciando nel dolore i figli Suor TARCISA, ANTONIO, ROMANO e LORENZO in unione a tutti gli altri congiunti che ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste-Pirano, 29 giugno 1951

Il 28 corr. si spegneva serenamente

Narciso Gurian

lasciando nel dolore i GENITORI, i FRATELLI, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 11 direttamente dall'Osp. Maggiore alla chiesa di Servola.

OSPEDALI RIUNITI

AVVISI DI VENDITA

Il giorno 6 luglio 1951 alle ore 12 presso la presidenza degli «Ospedali Riuniti di Trieste», via Stuparich N. 1, si procederà all'alienazione di una caldaia a termosifone a norma del Foglio di condizioni visibile presso l'Ufficio di economato.

Il giorno 7 luglio 1951 alle ore 12 presso la presidenza degli «Ospedali Riuniti di Trieste», via Stuparich N. 1, si procederà all'alienazione di un montacarichi, in esercizio nell'Ospedale Maggiore a norma del Foglio di condizioni visibile presso l'Ufficio di economato.

APPALTO ZUCCHERO SEMOLATO

Il 4 luglio 1951 alle ore 12 presso la presidenza degli «Ospedali Riuniti di Trieste», via Stuparich N. 1, si procederà all'appalto per la fornitura di 100 (cento) quintali di zucchero semolato, con consegne ripartite a tutto settembre a. c. a norma dei Capitolati Generale e Speciale di appalto visibili presso l'Ufficio di economato.

CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Avviso di convocazione dell'assemblea generale ordinaria dei soci

In applicazione dell'art. 14 dello Statuto sociale, il Consiglio Direttivo del C.C.A. convoca l'assemblea generale ordinaria dei soci per il giorno 9 luglio p. v. alle ore 17.30 in prima convocazione ed alle ore 18 in seconda, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea generale ordinaria;
2. Relazione sull'attività sociale e approvazione del bilancio e della gestione sociale;
3. Varie.

INTERESSE E AMMIRAZIONE PER LA FIERA ormai rivelata in tutta la sua suggestiva bellezza

Lunga visita del gen. Winterton - Intensa animazione sino a tarda notte, fra cento attrattive - Domani la diligenza da Udine

Da ieri il villaggio fieristico di Montebello pullula di visitatori a tutte le ore; pare che la città si sia passata la parola: ormai la Fiera è a posto, non manca niente, ci si può andare. E' forse la storia di tutte le manifestazioni fieristiche: per una ragione o l'altra — un impreveduto c'è sempre — i primi due o tre giorni battono il passo, in quanto l'inaugurazione non significa il tutto pronto. Ma adesso, finalmente, sì: tutto è a posto. E quest'anno la Fiera triestina è in ogni senso superba, senza confronti con le precedenti, sia per il potenziamento degli impianti come per le opere nuove, tra cui il grandioso palazzo delle Nazioni — dalla cui terrazza, dove si cena e si balla, si ammira il più suggestivo spettacolo di Trieste —, come per la ricchezza e la varietà delle esposizioni.

Era un mirabile spettacolo, iersera, seguire il via-vai della folla nel quartiere fieristico, con le sue mille luci multicolori, i mille richiami, dalle prediche reclamistiche alle canzoni; è proprio una città nella città. Gremiti tutti i padiglioni, i viali fioriti, le passeggiate, i chioschi dove si smerciano tante cose buone e allettanti. Sulla terrazza del palazzo delle Nazioni si danzava, fra i tavoli, dove altri cenavano o gustavano un bicchiere. La sera fresca e luminosa aumentava l'arcano di quel luogo suggestivo.

Assai gradita, ieri, la visita del generale Winterton. L'illustre generale ha sostato in numerosi padiglioni, esprimendo la sua ammirazione per le tante cose interessanti vedute. Egli ha osservato in particolare la produzione straniera, esprimendo i suoi rallegramenti agli espositori. La visita del gen. Winterton si è protratta per tre ore.

E da ieri si sono iniziate anche le visite in comitiva. Il Sindaco e il prosindaco hanno accompagnato una folta schiera di dipendenti comunali, i quali si sono particolarmente interessati degli arredamenti per ufficio, soffermandosi quindi davanti alle esposizioni dei bellissimi e moderni mobili. Numerosi espositori hanno improvvisato delle lotterie, dotate di ricchi premi, che sono stati assegnati ai vincitori. Nella serata [illegible] l'Aquila ha fatto visitare la Fiera a una numerosa rappresentanza, giunta a Montebello con due autopullman.

Oggi è attesa la visita graditissima dell'on. Ivan Matteo Lombardo, e per la fine della settimana sono attese alcune personalità del mondo internazionale.

Sabato sarà in Fiera la diligenza proveniente da Udine. L'ENAL informa che entro le 17 di oggi, gli interessati possono consegnare agli uffici di via Mazzini 32 i plichi da inviare a Udine per il sacco posta in partenza con la diligenza. Gli appositi stampati tanto per il viaggio di andata che per il viaggio di andata e ritorno sono in vendita agli sportelli dell'ENAL.

Fervono intensi i preparativi per il Raduno nazionale motoscooters. L'ENAL di Trieste sta dando gli ultimi tocchi alla grande manifestazione, alla quale hanno assicurato la loro adesione numerosissimi possessori di micromotori delle province di Verona, Parma, Padova, Trento, Bologna, Venezia, Milano, Genova, Gorizia, Udine. Il programma della manifestazione comprende, oltre a gite, escursioni e visite varie, una gimcana e un carosello in costume che si terranno sul campo sportivo Attilio Visintini di S. Giovanni con inizio alle ore 17.30 di sabato. Sul campo gli spettatori potranno anche vedere la diligenza postale che sosterà alla Fiera di Trieste in arrivo da Udine. L'ENAL informa che la sede di direzione del Raduno è stata sistemata in via S. Nicolò 5 (tel. 6978) i cui uffici osserveranno l'orario ininterrotto dalle 8 alle 21 e si chiuderanno domenica 1.o luglio alle ore 15.

Sabato, inoltre, da Torino giungerà un'autocolonna di una novantina di macchine, viaggio organizzato dalla Fiat, sezione grandi motori.

Nei giorni 3 e 4 luglio, si riunirà a Trieste, in occasione della Fiera, il Consiglio nazionale della Confederazione italiana dei dirigenti di aziende di cui è Presidente, fin dalla fondazione, l'on. ing. Giuseppe Togni. Contemporaneamente si riunirà a Trieste anche il Consiglio della Federazione nazionale dei dirigenti di aziende industriali di cui è presidente pure l'on. Togni e l'Istituto di previdenza dei dirigenti stessi. Saranno un centinaio circa i dirigenti dei più svariati rami dell'industria, del commercio, delle assicurazioni, del credito, marittimi e agrari che converranno nella nostra città da ogni parte d'Italia.

La manifestazione, che avviene in pieno periodo fieristico, assume una particolare importanza che va molto al di là del già grande valore tecnico del raduno stesso. Il programma [illegible] visite alle principali industrie della città, del Porto Industriale e a Redipuglia; [illegible] Gli onori di casa saranno fatti dall'Unione dirigenti di aziende di Trieste e dal Sindacato [illegible]. La riunione di apertura dei lavori si svolgerà, alla presenza delle principali autorità e personalità cittadine, il giorno 3 alle ore 10.30, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti.

L'Ente Fiera ricorda al pubblico che presso tutte le Associazioni di categoria — oltre che all'ENAL — sono in vendita i biglietti a riduzione che consentono un notevole risparmio sul prezzo d'ingresso.

I fiorai e la Fiera

La Prefettura comunica che durante il periodo della Fiera i fiorai, in deroga alle vigenti disposizioni in materia, protrarranno di mezz'ora l'orario di chiusura serale dei loro negozi, a condizione che ai lavoratori addetti siano corrisposte le maggiorazioni previste dal vigente contratto di lavoro.

Gli acconciatori triveneti domenica a Trieste

La Famiglia artistica triveneta acconciatori — F.A.T.A. — della quale fanno parte i parrucchieri acconciatori per signora delle province trivenete, si riunirà domenica a Trieste, in occasione della Fiera, per la loro tradizionale festa annuale, che si svolge a turno nelle varie città delle Tre Venezie. Quest'anno, dato anche il particolare richiamo di Trieste, sarà presente un numeroso stuolo di acconciatori non solo delle Tre Venezie ma anche di oltre Regioni d'Italia.

Nella mattinata si svolgerà nel salone della Birreria Dreher l'assemblea generale della F.A.T.A., alla quale seguirà un pranzo. Nel pomeriggio, con inizio alle 17.30, avrà luogo al Ridotto del Rossetti una grande manifestazione tecnico-artistica di acconciatura per signora, con la partecipazione dei migliori artisti italiani dell'acconciatura. Si tratta di una manifestazione nuova per Trieste, che nelle altre città ha suscitato vivissimo interesse ed entusiasmo.

Denuncia semestrale invalidi di guerra. L'O. N. Invalidi di Trieste rammenta ai datori di lavoro con alle dipendenze più di 10 unità maschili, di ritirare presso gli uffici di via del Pesce 4 (dalle 9 alle 12) il modulo CL 12, onde ottemperare alla denuncia semestrale del personale maschile dipendente. Dovrà essere compilato e restituito non più tardi del 10 luglio.

La crisi del Cantiere San Rocco di Muggia

UNA MOZIONE DELLA D. C. AL GOVERNO ALLEATO

La D. C. di Muggia, nella riunione di ierzera ha votato la seguente mozione: «Constatato che dopo la riparazione del piroscafo «Ital Vega» e del piroscafo «Rosa M.», ed infine dopo l'ultimazione della demolizione del piroscafo «Sabaudia», il Cantiere di San Rocco viene a trovarsi del tutto privo di lavoro; che le maestranze, in numero di 700, dovranno [illegible] danno [illegible] famiglie, in attesa che [illegible] se nuove commesse. Invoca l'intervento del G.M.A. per l'assegnazione urgente d'una quota del programma ERP per nuove costruzioni e riparazioni presso i predetti Cantieri; [illegible] da direzione [illegible] sarsi vivamente [illegible] problema di grande [illegible] nel più [illegible] solto, [illegible] operaia e delle relative famiglie».

Le riprese del film "La ragazza di Trieste"

Si trova in questi giorni a Trieste l'organizzazione del film «La ragazza di Trieste», che sarà prodotto dalla Società Fono Roma in compartecipazione con la Società francese C.I.C.C. Le riprese degli interni e degli esterni saranno effettuate nel mese di luglio [illegible] regia di Bernard Borderie [illegible] un complesso di attori italiani e francesi, fra cui Jean Pier Aumont, Carla del Poggio e Roldano Lupi.

LA TRIESTE-GRIGNANO-SISTIANA VIA MARE
Da martedì il «Grado» in servizio lungo la riviera

Con martedì prossimo verrà ripresa quella linea marittima Trieste - Grignano - Sistiana che era una simpatica tradizione triestina, e che dalla fine della guerra non si effettuava più. E' per particolare interessamento dell'Ente per il Turismo, efficacemente assistito dalle autorità locali, se lungo la nostra bella riviera vedremo nuovamente navigare un piroscafo destinato a gitanti e bagnanti. Il piroscafo prescelto è il «Grado», della Navigazione [illegible] Triestina, che coi suoi ponti spaziosi diverrà un magnifico belvedere aperto sull'incantevole paesaggio della riviera triestina.

Già i [illegible] domenicali, organizzati dall'Ente per il Turismo per le tre domeniche fieristiche, hanno dimostrato con quanta simpatia sia stata accolta l'iniziativa. [illegible] commenti che gli stessi triestini facevano [illegible] navigava nel vallone di Muggia [illegible] rotta appositamente prescelta per far conoscere la grandiosità dei nostri impianti industriali: cantieri e raffinerie, [illegible] nenza del rione di S. Andrea, con le nuove costruzioni ai Campi Elisi, quasi una nuova città sorta ai piedi del Colle di San Vito, ci si accorge solo navigando in mezzo al vallone di Muggia.

Il piroscafo «Grado» che dalla radice del Molo Audace partirà nei giorni feriali per Grignano e Sistiana (escluso il lunedì) avrà il seguente orario: partenza da Trieste ore 9, arrivo a Grignano ore 9.30 e a Sistiana alle 10.15; partenza da Sistiana ore 12, da Grignano ore 12.45, arrivo a Trieste alle ore 13.15.

Fienile al fuoco a Duino

Il pronto intervento dei pompieri di Monfalcone e del distaccamento di Opicina è valso a circoscrivere l'incendio - Circa un milione di lire di danno

Un violento incendio si è sviluppato ieri pomeriggio nella casa colonica di proprietà dei principi di Torre e Tasso, a San Giovanni di Duino 24, di cui è conduttore l'agricoltore Riccardo Goat, di 40 anni. Verso le 17.30 i familiari del Goat, raccolti nel cortile, notavano che dal fienile sovrastante un porticato adibito a magazzino per gli attrezzi da lavoro, e annesso all'abitazione e alla stalla, si levava all'improvviso un pennacchio di fumo. Intuendo la realtà, i contadini correvano a un vicino posto telefonico, da dove chiedevano l'intervento dei pompieri di Monfalcone e Trieste. Mentre un carro si staccava dalla prima località, la caserma di Largo Niccolini segnalava l'incendio al distaccamento di Opicina, e prontamente una autopompa si metteva in moto verso Duino [illegible] Ma l'intenso lavoro dei pompieri ha dato presto i primi risultati, e alle 18 l'incendio poteva dirsi ormai localizzato.

Numerosi agenti del Distretto di Duino sono giunti sul posto a bordo di camionette e jeeps, e hanno provveduto a stendere intorno alla zona una cintura di sicurezza. Finora non è stato possibile appurare la causa dell'incendio, che potrebbe essere stato provocato da autocombustione. Dai primi accertamenti, i danni si aggirerebbero sul milione. Sedate le fiamme, l'opera dei pompieri non poteva dirsi ancora conclusa, e i vigili, per stroncare i pericolosi focolai annidati sotto le macerie, sono rimasti sul posto fino alle ore 0.30, ora in cui ogni pericolo era scongiurato.

Carezze tra sorelle

Non si può proprio dire che tra le sorelle Giacomina e Carmela Gallone, di 18 e 24 anni rispettivamente, abitanti in via Bergamasco 9, scorra buon sangue. Iersera alle 18.40, la Giacomina si è presentata all'ospedale per farsi medicare una serie di contusioni escoriate guaribili in 6 giorni. Dopo le cure, ella ha dichiarato che a conciarla in quel modo era stata sua sorella.

Ladri con l'asta

Si può definire geniale il trucco [illegible] l'altra [illegible] terrazzo [illegible] stabile [illegible] annesso [illegible] da Ernesto Bianco, di 36 anni. Servendosi di una pertica, i malviventi hanno prelevato ad uno ad uno due pigiama, tre camicie da uomo, sei fazzoletti, due asciugamani, due paia di pantaloncini da ragazzo. Il Bianco lamenta un danno di 20 mila lire.

Luciana Castellani in Simonetti, di 38 anni, abitante in via Cavana 20, ha denunciato alla Polizia che dall'atrio di casa sua è sparito lo sportello d'ottone che occultava i contatori dell'acqua.

Rincasato l'altra sera verso le ore 23, il bracciante Silvio Paretich, di 23 anni, ospite dell'alloggio pubblico di via Navali 1, ha constatato che ignoti gli avevano asportato un pullover e una giacca, del valore di 7 mila lire, che erano appesi nella sua stanza da letto.

Abbattuta la porticina di legno che chiude il cortile annesso alla casa di Mario Segulin, di 43 anni, domiciliato a Muggia, i ladri sono penetrati nell'interno, asportandovi una caldaia di rame del valore di 10 mila lire.

L'improvvisa fiammata

Un tassametro ha trasportato iersera all'ospedale l'autista Giacomo Sferco, di 40 anni, abitante in via Giustinelli 11, il quale presentava ustioni di II grado al braccio destro e alla mano sinistra. Dopo le cure l'uomo, che è stato trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di 20-30 giorni, ha narrato che, poco prima, in un garage di viale III Armata, era rimasto investito da una fiammata, sprigionatasi all'improvviso dal motore del suo autocarro, mentre egli era intento alla pulitura delle candele.

Lavorando in una fabbrica di via Cerreto 7, il meccanico Vincenzo Caricatti, di 16 anni, abitante in via Commerciale 13, è rimasto investito all'occhio destro e alla mano destra da uno spruzzo d'acido muriatico, schizzato da un recipiente. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e qui medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

E' deceduta ieri alle 17, nel reparto ortopedico dell'ospedale, Emma Fort ved. Segnar, di 80 anni, abitante in via Stuparich n. 14. La poveretta era stata accolta nel pio luogo alle 24 del 25 corrente per la frattura del femore destro, riportata in seguito a un'accidentale caduta.

Con un bimbo di un anno tra le braccia, una giovane donna ha varcato l'altra notte la soglia di un Distretto di Polizia. Al funzionario di servizio, la visitatrice ha dichiarato di essere fuggita dalla Zona B assieme alla sua creaturina. Pattuglie in perlustrazione hanno fermato tre giovani fuggiti dalla Jugoslavia.

Annega nel pozzo

Anna Vodopivec in Pelizon, di 51 anni, abitante in strada del Friuli 318, e suo figlio Eligio, di 14 anni, si sono levati iermattina alle 4 per andare alla ricerca del marito, rispettivamente padre, Pompeo Pelizon, di 52 anni, da Gorizia, il quale era scomparso dalla circolazione. Era uscito verso le 20, annunciando che si recava alla trattoria della Casa Gialla per bere un bicchier di vino, e da allora nessuno l'aveva più visto. L'Eligio e sua madre hanno battuto a lungo le campagne senza risultato, e soltanto verso le 8 nel passare accanto a un pozzo, scavato nei pressi della loro abitazione, scorgevano il bocchino, che il padre usava per fumare galleggiare sullo specchio d'acqua. I poveretti chiamavano un vicino, Bruno Rustini, di 29 anni, abitante al n. 309 di quella via, il quale, adattato un uncino a una corda, si metteva a scandagliare nel pozzo, incontrando sul fondo una pesante massa. Sono stati avvertiti la Polizia e i pompieri, e i vigili giunti poco dopo sul posto, servendosi d'un argano hanno tratto a galla il corpo del Pelizon. L'infelice, come ha accertato più tardi un medico, è deceduto intorno alle 3 per annegamento. Disgrazia o suicidio? La famiglia propende per la prima supposizione: il Pelizon, che godeva ottima salute, viveva in perfetto accordo con la famiglia e non aveva alcun motivo per por fine ai propri giorni.

Alla Mostra di Cormons

Fra gli artisti triestini che espongono alla Mostra nazionale d'arte a Cormons, va aggiunto il pittore Carlo Pacifico, ammesso con due opere.

Collegio orfani di guerra. [illegible]

ELARGIZIONI VARIE

Da Ermenegildo Buttignoni [illegible] lire 1000 pro [illegible] lapide commem. a mons. Buttignoni.

In memoria dell'ing. Marino Caliterna, da Carlo e Giovanni Frandoli lire 5000 pro Ospedale infantile, 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie degli architetti Nordio, Boico, Cervi e Frandoli 10.000 pro fondo G. Banelli, 10.000 pro ECA di Muggia; da Maria Pontoni e zia 1000 pro Villaggio fanc.; da Anastasio e Alessandra Eulambio 1000 pro CRI; da N.N. 2000 pro Istituto Poveri; da Amelia e Emilio Centassi 1000 pro Orfan. S. Giuseppe; da Edwin Stuparich 1000 pro Esuli istriani; dal comand. Francesco Filbier 1000 pro Madri Ausiliatrici, 1000 pro fondo G. Banelli; da Lorenzo Muiesan 1000 pro fondo G. Banelli.

In memoria di Natalina ved. Mohovich, da Edgardo Sorrentino lire 500 pro Istituto Poveri, dalla ditta Eugenio Vatta S. a r. l. 1000 pro Patron. neuropsichici; da V. e G. Zanino 500 pro ECA.

In memoria dell'avv. Piero Bubba, dal dott. Giuseppe Stefani lire 1000, dal prof. Federico Ghersa 1000 pro Esuli istriani.

In memoria del dott. Lorenzo Ventrella, da Laura e dott. Giuseppe Stefani lire 1000 pro Esuli istriani; dalle figlie Antonia 1500, Lina in Bartole 1000, Maria in Befani 1000 pro Erig. chiesa M. del Mare.

In memoria di Pietro Podersai Meneghello, nel XXXIII anniv. (29-6), dalla famiglia lire 500 pro Istituto Poveri, 500 pro Assoc. famiglie caduti in guerra; da Gisella e Bianca Stuparich 100 pro Istituto Poveri.

In memoria di Umberto Fano, IV anniv., da Anita e Umberto Marchetti lire 1000, da Emanuela Petronio 300 pro Asilo infan. Tedeschi.

In memoria di Paola Nordio ved. Zorzenoni, nel VIII anniv., dalla figlia Maria lire 300 pro Istituto Rittmeyer.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio. B. 10 «Otranto» (it.); B. 14 «M. Road» (br.); B. 15 «Chioggia» (it.); B. 16 «C. Viola» (it.); B. 18 «Dromit» (isr.); B. 22 «Loredan» (it.); B. 23 «Titania» (it.); B. 26 «Odysseus» (ol.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Aldebaran D.» (it.); B. 39 «Titograd» (jug.); B. 42 «Komemiut» (isr.); B. 44 «Leme» (it.); B. 46 «S. Antonio» (it.); B. 47 «Bice» (it.). **Molo Venezia:** «Floriana» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Canopo» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Skystar» (am.). **Aquila:** «Aurora» (it.). **San Rocco:** «Rosa M.» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI. 28 giugno: «Bice» da B. 46 a Mare; «Odysseus» da B. 26 a mare; «Titograd» da B. 39 a mare. 29 giugno: «Loredan» da B. 22 a mare; «Chioggia» da B. 15 a mare; «Titania» da B. 23 a mare. 30 giugno: «Otranto» da B. 10 a mare; «Leme» da B. 44 a Ars.; «Astypalea» da B. 47 a Ars.

NAVI IN ARRIVO. 28 giugno: «Sabac» a B. 12; «Astypalea» a B. 47. 29 giugno: «Rialto» Ars.; «Gerusalemme» a B. 41; «Luisa» a S. Sabba. 30 giugno: «Monginevro» a B. 40; «Carlo Zeno» a B. 15; «Carlotta» Ilva; «Exilona» a B. 43; «Nebulosa» Aquila.

HA INVENTATO UN MISTERIOSO PERSONAGGIO
La macchina calcolatrice sul sedile del tassametro

La squadra volante della Polizia aveva posto da tempo gli occhi su tale Giordano Sebastianutti, di 44 anni, abitante in Rozzol Monte 1091, sospettando in lui l'autore di una serie di furti perpetrati tra il marzo ed il maggio scorso contro abitazioni e uffici. Tutte le mosse del Sebastianutti erano seguite, in quanto si voleva sorprenderlo in flagrante attività criminosa.

Infatti, la sera del 19 maggio gli agenti notarono il Sebastianutti al volante di un tassì fermo in via Ginestre; sui sedili giaceva una vistosa macchina calcolatrice. Chieste informazioni su quella sosta notturna al [illegible], costui disse che si trovava in quel posto in attesa di un tale, il quale avrebbe dovuto ritirare la macchina per 100 [illegible] «Dove l'avete presa?», chiesero gli agenti; e il Sebastianutti, pronto, spiegò che la macchina l'aveva ricevuta da tale Delsen, conosciuto durante una permanenza nelle carceri di Napoli nel 1943. «Dunque persona degna del massimo riguardo!» esclamarono gli agenti, invitando il Sebastianutti a seguirli in Polizia.

In seguito il Sebastianutti raccontò di avere incontrato il Delsen in piazza San Giovanni e aveva fissato con lui un appuntamento al bar Oriani, e che quindi si era recato a Roiano per trattare la vendita della calcolatrice. La Polizia apprese ancora, nel corso delle sue indagini, che la calcolatrice era stata rubata a tale Ottone Sachs, titolare di un ufficio che l'Associazione fra i proprietari di stabili ha in via San Francesco 9. Inoltre, a tale Vincenzo Bacci era stata trafugata una macchina per scrivere, comprese delle marche da bollo per 3000 lire. Una perquisizione effettuata nell'abitazione del Sebastianutti portò al rinvenimento di una quantità di materiale di provenienza furtiva: coperte di lana, lenzuola, borse di pelle, una sveglia, tagli di stoffa, un orologio ed una valigia. Tutte cose provenienti dai furti commessi in danno di Angelo Palma, Carlo Tolloy e certa Anna Sillani. Il Sebastianutti raccontò che tutte quelle cose gli erano state fornite dal Delsen allo scopo di venderle. Ma chi era questo Delsen? Una diligente indagine portò alla constatazione che il Delsen altro non era se non una figura creata dal Sebastianutti, allo scopo di allontanare da sè ogni accusa di furto, accontentandosi di addossarsi, nel peggiore dei casi, il minore di ricettazione. La [illegible] non ottenne alcun effetto, perchè l'autorità giudiziaria denunciò il Sebastianutti per furto continuato aggravato e lo rinviò davanti ai giudici della quinta sezione insieme a tale Giovanni [illegible], di 39 anni, abitante in via [illegible], responsabile di ricettazione per avere acquistato dal Sebastianutti la macchina per scrivere. Il Benci, a sua discolpa, disse che la macchina l'aveva acquistata in buona fede, dato che conosce il Sebastianutti quale autista e mai aveva supposto si fosse dato alle ruberie. Il Tribunale ha condannato il Sebastianutti alla pena complessiva di 3 anni e 3 mesi di reclusione e a 19 mila lire di multa. Il Benci è stato assolto per insufficienza di prove.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Neri; difens. Ulcigrai e Jacuzzi.

Ritiro di querela

Il sacerdote don Libero Pellaschier, direttore responsabile del settimanale cattolico «Vita Nuova», era stato imputato di diffamazione a mezzo la stampa per aver pubblicato, nel numero dell'11 marzo scorso, nella cronaca di Gorizia, un articolo ritenuto offensivo e ledente la reputazione di Fulvio Bergamas, segretario provinciale della Confederterra di Gorizia, e di Mario Geromet, segretario della Federazione italiana degli operai metalmeccanici, pure di Gorizia. La causa però non ha avuto luogo per avere il Bergamas ed il Geromet ritirato la querela.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5695 (—), Generali 6385 (6320), Ras 1625 (1628), Bastogi 1392 (1388), Cantoni 16350 (—), Cucirini 7150 (7100), Linif. e Canap. 1188 (1182), Un. Manifatt. 289500 (290000), Fisac 410 (—), Fibre 2890 (2865), Snia 2580 (—), Finsider 517 (523), Catini 786.50 (787.50), Ansaldo 192 (187), Breda 53 (54), Fiat 460.50 (461.50), Sade 922 (923), Edison 1775 (1780), Caffaro 570 (565), Sip 1051 (1054), Vizzola 2020 (2025), Meridelettrica 885 (886), Distill. Ital. 2225 (2230), Eridania 11290 (11350), Anic 189 (176.50), Gas 21 (21 1/8), Burgo 4197 (4195), Pirelli Ital. 888 (895), Pirelli e C. 835 (820).

TRIESTE

Generali 6390 (6400), Assicuratrice 743 (—), Ras 1625 (—), Tripcovich 7400 (—), Cr.a 140 (135).

Valute libere: sterlina 8250-8300, marengo 6400-6450, unitaria 1600-1620, dollaro 640-642, svizzero 148-148.50, oro al mille 860-870.

E' sorta la "Casa Bianca" per merito dell'iniziativa privata

Nella stessa area già occupata da un edificio che durante l'ultima grande guerra venne due volte colpito dai bombardamenti restandone totalmente distrutto, si eleva ora una nuova ardita, elegante, imponente costruzione che per le sue particolari caratteristiche che la rendono ben visibile da punti lontanissimi è stata battezzata dagli abitanti del rione la «Casa Bianca». Il nuovo edificio, sito al n. 5 di via Sergio Laghi angolo via Locchi, può considerarsi ormai ultimato e mentre, infatti, gli operai vi stanno dando gli ultimi ritocchi e sono quasi del tutto abbattute le stecconate che lo recingevano, alcuni quartieri sono già occupati e solo pochi altri attendono ancora l'acquirente.

La «Casa Bianca», data la sua ubicazione, che è in una delle zone più suggestive della città, offre una residenza confortevole in tutte le stagioni: non è direttamente esposta alle raffiche della bora e in estate, data la vicinanza di parchi e giardini, può considerarsi un luogo di villeggiatura ideale. Alla Impresa Edile Tergeste, che ha sede in via della Borsa n. 3 (Tel. 29-020), spetta il merito di aver realizzato questa costruzione che presenta reali pregi di bellezza, comodità e praticità, il che fra l'altro dimostra che molto ci si può attendere dall'iniziativa privata in fatto di edilizia cittadina.

L'edificio consta di sette piani più il piano attico con terrazza e il pianoterra per locali d'affari, con un totale di circa 30 metri di altezza, così che può essere considerato un piccolo grattacielo, dall'alto del quale l'occhio spazia sul superbo panorama del nostro golfo, godendo di una vista incomparabile. La linea architettonica è moderna, semplice ma elegante, di simpatica estrosità nel piano superiore, il tutto inquadrato mirabilmente nel verde della zona.

Un'attenta visita alla «Casa Bianca» ci ha offerto il destro di constatare che i costruttori hanno tenuto conto di tutti i conforti suggeriti dalla tecnica moderna e che ogni quartiere è finito con signorilità, praticità e buon gusto. Abitare in questo nuovo magnifico fabbricato deve costituire l'aspirazione massima per quanti stanno per costruirsi un nido.

COMPIUTO IL FURTO si rincuorò con una bottiglia

Intorno a un malinconico figlio della steppa, Giorgio Mikelia, di 46 anni, abitante in via Belpoggio 2, gravita una lunga indagine di Polizia, conclusasi in questi giorni con l'arresto del russo e di tre altre persone. Del Mikelia si è già occupata la stampa due giorno fa. Nella camera di sicurezza del Distretto di via Cologna, in un momento di sconforto, il Mikelia, che già presentiva il fatale avanzare dell'inarrestabile macchina della giustizia, ha tentato di farla finita, producendosi un paio di graffi alle braccia con un salvatacco ch'egli aveva staccato da una sua scarpa. Ma veniamo al fatto.

Il mattino del 22 corrente, nel riaprire, verso le 6.30, la sua trattoria con annessa rivendita di tabacchi, allogata in via Marchesetti 23, Giuseppe Ferluga, di 44 anni, abitante in via dell'Eremo 259, constatava che nel corso della notte ignoti ladri, dopo avere forzato la porta in legno e frantumato i cristalli della seconda portiera, erano penetrati nell'esercizio, da dove avevano asportato 10 kg. di tabacco assortito, tre bottiglie di cognac all'uovo e un salame del peso di mezzo chilogrammo. Il Ferluga s'affrettava a denunciare il furto alla Polizia, e funzionari della segnaletica giungevano poco dopo sul posto, assumendo gli opportuni rilievi. L'indagine era nel suo pieno svolgimento, quando alcune guardie di Finanza apprendevano che degli individui stavano battendo la città, offrendo in vendita sigarette di vario tipo al prezzo di cento lire il pacchetto. I finanzieri s'accordavano con la CID, e in breve giungevano a identificare e arrestare il Mikelia e tali Carlo Matiz, di 37 anni, senza fissa dimora, Angelo Frisan, di 48 anni, abitante in via Crosada 12, cameriere, e Angela Matiz in Baricelli, di 44 anni, abitante in via Beccaria 13.

Interrogato, il Mikelia non ha esitato a confessare le proprie colpe, descrivendo minutamente come aveva commesso il furto. Ha narrato che, recatosi nei pressi della trattoria con lo scopo di farvi un'incursione, aveva rinvenuto a terra un pezzo di ferro appuntito con il quale aveva fatto saltare la serratura della prima porta. Apertala, si era trovato dinanzi alla fragile barriera della porta a vetri. Con un colpo aveva mandato in frantumi un cristallo, e apertosi così un varco, aveva potuto agevolmente far scorrere il catenaccio e penetrare nell'interno. Prima di mettersi al lavoro, il Mikelia aveva avuto cura di ispezionare scrupolosamente l'ambiente e aveva fermato la sua attenzione sulle sigarette. Tratta da un armadio una tovaglia e stesala al suolo vi aveva deposto sopra trecento pacchetti di sigarette. Aveva poi aperto un armadio collocato dietro al banco di mescita, e si era impadronito del salame. Poichè poteva agire indisturbato aveva dato un'occhiata anche al cassetto del banco, che però era chiuso a chiave, ed egli aveva rinunciato a forzarlo. Tra parentesi, il cassetto conteneva 47 mila lire in banconote di vario taglio. Dopo avere gettato un'ultima occhiata all'intorno, il Mikelia aveva mosso i suoi passi verso l'uscita e, prima di raggiungere l'aperto, aveva prelevato le tre bottiglie. Veramente aveva pensato anche di tagliare una bella fetta di prosciutto ma, incominciato il lavoro, lo aveva piantato a metà, abbandonando sul posto il proprio coltello a serramanico. Uncinata a un braccio la tovaglia che aveva annodato a quattro cocche, era uscito e a svelti passi si era incamminato verso la zona del Cacciatore, imboccando un sentiero che si snoda in direzione della Rotonda del Boschetto, dove, tra le complici fronde d'una siepe, aveva nascosto la refurtiva. Prima di scendere in città ha però prelevato 150 pacchetti di sigarette e, raggiunto il centro, si è accordato con i tre compari affinchè glieli vendessero. Lo smercio a prezzi di stralcio è stato un autentico successo, e all'imbrunire di quello stesso giorno, il Mikelia ha dovuto ripercorrere la strada del Cacciatore per recarsi a prelevare altre sigarette, che sono andate «bruciate» in un battibaleno.

Questo il suo racconto. Il Mikelia ha dichiarato di non aver altro da aggiungere, e di buon grado ha accompagnato gli agenti nella zona adibita a magazzino della refurtiva, dove sono state rinvenute due bottiglie e la tovaglia. La terza bottiglia mancava: l'aveva bevuta il ladro dopo il furto, brindando allo scampato pericolo. Il Mikelia è stato associato al Coroneo sotto l'imputazione di furto, e gli altri tre sotto quella di ricettazione. Poichè il Mikelia non ha tentato alcuna difesa, gli agenti non gli hanno messo sotto il naso la prova più evidente della sua colpa: le sue impronte digitali rilevate con matematica precisione sui vetri della porta che egli aveva infranti per entrare nella trattoria.

IL SUPERSTITE

L'UOMO COL QUALE passeggiavo lungo la riva del mare poteva avere cinquant'anni ma ne dimostrava settanta. Quando era andato ad incontrarlo alla stazione di Viareggio avevo dovuto fare uno sforzo per riconoscerlo tanto era mutato dai bei giorni nei quali avevamo vissuto da colleghi nel corpo diplomatico accreditato presso la Repubblica cecoslovacca. Allora egli rappresentava un paese meridionale, uno dei paesi che gravitavano nell'orbita della Piccola Intesa, ed aveva autorità e considerazione. Era vivo, intelligente, scaltro come tutti i balcanici, aveva lungamente vissuto nelle grandi capitali dell'Occidente e sapeva stare a suo agio nelle situazioni più delicate; era insomma un fiore di quella classe dirigente che i paesi dell'Europa orientale davano al mondo straniero, con abbondanza. Ora pareva un morto che camminasse; i capelli erano diventati tutti bianchi, il corpo si era afflosciato, il passo era stanco. Nel respirare l'aria [illegible] che veniva dalla risacca del Tirreno riprendeva vigore, [illegible] nel primo movimento potevo scorgere una stanchezza mortale; camminavo accanto ad un superstite. Quel superstite non aveva che un desiderio: parlare.

Lo avevo conosciuto prudente e riservato, di poche parole e di atteggiamenti composti, adesso parlava e gesticolava, quasi un interno fremito lo muovesse spingendolo a dire infinite cose che per lungo tempo aveva dovuto tenere chiuse dentro di sè, e nel dirle si scaricava di un peso, godeva di sentir la sua voce, ripigliava una qualche vigoria di espressione. Io tacevo perchè si sfogasse ed anche perchè sapevo che soltanto da lui, fuggito da pochi giorni oltre le frontiere del suo paese, avrei avuto un quadro sincero del dramma che si svolge in Romania, sotto il dominio bolscevico.

— Mio caro collega, diceva quel superstite, ciò che mi dà maggior gioia nel ritrovarmi qui con voi non è il sentirmi vivo, l'aver sfuggito il carcere e la morte, ma il poter parlare ad alta voce. Qui posso dire tutto quanto voglio, non è vero?, e se non fosse per educazione avrei voglia di gridare, di urlare, soltanto per sentire che posso farlo senza paura. Sono anni che non parlo ad alta voce, sono anni che io, come tutti gli altri nostri colleghi che avete conosciuti e che non hanno potuto evadere dalla patria, ero costretto a parlottare sempre sotto voce, timoroso che qualche orecchio delatore ci ascoltasse e perfino che qualcuno degli amici stesse ad ascoltare per riferire. Siamo scivolati in quel silenzio, in quella sottomissione, a poco a poco. Quanti entusiasmi al principio. Allorchè le cose cambiarono, il miserando re Michele fu mandato via, ci dissero che il paese non avrebbe avuto scosse e che avremmo potuto restare ai nostri posti, anzi ci affermarono che la nostra opera di esperti sarebbe stata necessaria alla nazione in un momento di grave difficoltà. Restate fedeli al popolo e sarete onorati e vi sentirete al sicuro. Lo facemmo in molti, eravamo convinti che tutto si sarebbe accomodato, ma la donna che da quel giorno ci comandò, quella valchiria dai capelli corti e dal viso duro che divenne Ministro degli Esteri, smentì giorno per giorno le sue parole e ci ridusse ad automi. Le difficoltà materiali non ci impressionavano, vedevamo ogni giorno intorno a noi crescere la fame, scorgevamo vuoti sempre maggiori nelle risorse del paese, sapevamo che non passava notte senza che qualcuno dei nostri conoscenti sparisse per non riapparire più. Noi eravamo immuni da angherie, ma dovevamo limitare sempre maggiormente ogni diritto di consiglio, di suggerimento, di osservazione. Che cosa stavamo facendo più in quel Ministero degli Esteri di Bucarest che avevamo servito con tanto amore? Che cosa eravamo? Nessuno di noi poteva rispondere senza fremere alla domanda. Ma ormai eravamo prigionieri. Non si poteva sperare di essere destinati ad un posto estero dove andavano soltanto nuove figure di gregari bolscevichi, non potevamo sognare una ripresa qualsiasi di libertà e quando la donna ci chiamava per darci ordini temevamo sempre di non rivedere la stanza di lavoro. Ma tutto questo era ancora nulla in confronto della abitudine che prendevamo quasi senza accorgercene, istintivamente, per un senso di conservazione, quella cioè di parlare soltanto sottovoce, di guardarci attorno, di temere sempre un microfono nascosto. Le ore di ufficio ci parevano eterne non solamente perchè il lavoro era diventato un incubo, ma perchè in quelle mura si potevano celare insidie dalle quali era doveroso difendersi. Forse non c'era nulla dietro ai quadri e nel cornicione della luce, forse i microfoni erano soltanto un'esagerazione delle nostre fantasie allucinate, ma chi ci garantiva in un paese dove ogni giorno crescevano le catene e si uccidevano innocenti? Così siamo diventati quasi muti, uomini afoni, che non sapevano più ridere, gioire, scherzare, dire qualche parola piccante. La medesima cosa accadeva nelle case. Io che non avevo famiglia e vivevo in pensione non parlavo mai, i miei commensali facevano come me, sembravamo un'accolta di deficienti che non sapessero che cosa dirsi, che cosa farsi dire. La padrona di casa era, felice lei, immune dalla paura, e parlava e si lamentava, e malediva, ma qualche settimana fa scomparve e non la vedemmo più. Chissà dove l'avevano portata. Allora ci sentimmo in pericolo, ci [illegible], ciascuno andò per suo conto ed io mi rifugiai presso un parente, nell'attesa di poter fuggire. Anche da lui stavamo in silenzio, la domestica poteva essere una spia. Quando ho potuto raggiungere la Turchia ho creduto di impazzire dalla contentezza, ma temevo sempre che anche là qualcuno mi avesse seguito, e non era vero. Sono rimasto sotto l'incubo durante il viaggio fino ad Istanbul, anche sul vostro piroscafo che ci portava qui in Italia. Non si sa mai, poteva esserci imbarcato qualche agente dei loro. Ubbie, ma era così. Non si guarisce di colpo da una malattia terribile come il terrore che dura da qualche anno. Soltanto il momento nel quale sono sbarcato a Livorno mi ha svegliato dall'incubo. Guarirò, guarirò. Ora vedete, io mi sento già un altro. Voi mi vedete decrepito, ma sono sicuro che tra qualche settimana avrò ripreso qualche poco del mio antico aspetto; e sapete perchè? perchè non sono più chiuso in me stesso, non sono più prigioniero dei miei pensieri, posso parlare ad alta voce.

Camminava affrettando il passo sulla rena della spiaggia, alzava gli occhi verso le Apuane, e continuava a dire come un ritornello:

— Ad alta voce, ad alta voce.

Poi sulla riva deserta, quell'uomo serio e grave, quel diplomatico uso agli atteggiamenti più composti mi chiese:

— Permettete? — ed intonò a voce altissima un canto che io non capivo. Lo stavo ad ascoltare col cuore stretto. Il canto andava lontano perchè il mio amico aveva ritrovata una bella voce chiara e sonora.

Cantava ed era felice. Quando smise non gli chiesi nulla; egli mi disse:

— E' una canzone del vecchio tempo, la tenevo chiusa nella gola dal giorno in cui Anna Pauker ci chiamò per dirci che il re era partito. Ora sto meglio.

Ma il superstite aveva gli occhi pieni di lacrime. Continuammo a camminare lungo la riva del Tirreno.

PAOLO NOMADE

Libri ricevuti

Nuovi volumi sono apparsi nelle edizioni SALES di Roma: «Ragazzi tocca a voi» di Mario Parodi, lire 450.

Un libro proprio per le vacanze: i ragazzi di dieci anni e oltre leggeranno questi episodi di grande vivezza che hanno a protagonisti ragazzi, senza accorgersi che intanto [illegible] la storia del nostro paese. Niente di più moderno ed efficace si poteva pensare in questo campo.

O

«La Madonna del lago» di G. Bocini, lire 300.

Un fresco romanzo della montagna, un protagonista fanciullo che è limpido come le acque del monte e forte come le sue rocce.

O

Dell'avvocato Francesco Serantini di Faenza, Bagutta premio nel 1948, come opera prima, un delizioso racconto «Il fucile di Papa della Genga». Ora l'editore Garzanti pubblica dello stesso scrittore un romanzo ambientato nel paesaggio romagnolo: «L'osteria del gatto parlante» (lire 600), in cui si muovono personaggi un po' strambi, [illegible] tratti incisivi, in una vicenda nella quale il lirismo nasce dalla vivida rappresentazione della realtà.

O

«Niki, cuore di zucchero» di I. Giacomozzi, lire 70.

Un racconto per ragazzi che vogliono leggere poco e spender poco: gustoso e soave.

IL PROBLEMA AGRICOLO NELLA REPUBBLICA DI NEHRU

Vampiri nell'India

I contadini vivono nella più squallida miseria alla mercè di crudeli usurai che li taglieggiano senza alcuno scrupolo - La sfortuna di nascer femmina

IV

Nuova Delhi, giugno

Al principio del 1947, un avvenimento senza precedenti si verificò in India. Nel paese abitato dai Telinguas, cioè nella parte est di Haiderabad, i contadini decisero di appropriarsi della terra. [illegible] i fantasmi scheletrici che popolavano la campagna indiana; [illegible] la grande proprietà e giustiziarono i proprietari e gli usurai più crudeli e poi organizzarono [illegible] l'amministrazione delle loro province.

Verso la fine del 1948 i ribelli Telinguas dominavano un territorio grande come l'Albania. In ogni villaggio era stato costituito un comitato, la terra era stata distribuita ai contadini poveri, era stato organizzato un esercito, e vennero istituite corti di giustizia. A Nuova Delhi si sforzarono d'impedire che la notizia di questa ribellione si spandesse, per timore che i contadini del resto dell'India prendessero esempio dai loro compatrioti. Nel settembre del 1948, l'esercito indiano invase l'Haiderabad e le sue unità motorizzate distrussero la Repubblica popolare. Ma la rivolta dei contadini Telinguas [illegible] nella storia indiana.

Quello che interessa di questa ribellione è il semplice fatto che essa è sorta e non il modo in cui si svolse. I contadini indiani sono troppo poveri, troppo miseramente nutriti, troppo minati dalle malattie ed illetterati, perchè tentino di migliorare la loro triste condizione. Sono nati nella miseria e l'accettano come parte integrante della loro esistenza. Nella Repubblica indiana, il 90 per cento dei cittadini vivono negli agglomerati agricoli ed il 75 per cento dipendono dalla terra per la loro esistenza quotidiana. Con tutto ciò i due terzi dei contadini non possiedono terra. Per vivere, si ingaggiano come giornalieri, quando trovano del lavoro. In certe regioni, i contadini, si nutrono per mesi di foglie d'albero e di radici. Accade frequentemente che la fame scacci dalle loro terre intere popolazioni. Solamente il 20 per cento della terra viene irrigato ed è dall'irrigazione che dipende il raccolto; se la pioggia viene in ritardo o se non cade a sufficienza, gli uomini muoiono di fame. I metodi di coltivazione datano di parecchi secoli, si ara con un aratro di legno, si batte il grano facendolo calpestare dai buoi, lo si semina gettandolo al vento. Il contadino vive con le sue bestie in una capanna di fango. E' alla palude nauseabonda del villaggio che egli attinge la sua acqua. E' allo stesso posto che egli lava i suoi utensili, sè stesso e le sue bestie. Lui, o un altro membro della sua famiglia soffre di malaria o di enterite; debilitato da queste malattie, non ha la forza di rendere per un'intera giornata di lavoro. La sua nutrizione è insufficiente per permettergli di porre a termine un duro lavoro. E poichè egli non ha nemmeno il necessario per sopperire ai bisogni della famiglia, le sue bestie sono magre ed affamate. E infine, siccome in un villaggio non vi sono più di una o due persone che sappiano leggere e scrivere, le nozioni del contadino sul mondo esteriore sono delle più precarie. I concimi chimici sono praticamente ignorati nelle campagne; da secoli, il concime naturale viene seccato ed utilizzato come combustibile domestico. La terra è spaventosamente impoverita. Il contadino è impotente contro le forze della natura. Nella cultura del riso del frumento o del cotone, il contadino indiano ottiene un terzo o un quarto del rendimento che ottiene il coltivatore di un uguale appezzamento di terra, in un paese evoluto. La maggioranza dei piccoli proprietari non possiede che un ettaro o meno; e in più questa terra viene continuamente divisa perchè l'usanza vuole che essa venga equamente ripartita tra ciascuno dei figli. Ora, bisognerebbe poter calcolare su due o tre ettari di terra irrigata e su una decina d'ettari di terra non irrigata per poter sopperire ai bisogni di una famiglia.

Questa lotta contro una terra ingrata non è l'unico calvario sopportato dal contadino indiano. Egli deve aver da fare ancora con una categoria di parassiti che sfruttano senza pietà le masse agricole.

Si può classificare la massa agricola in tre categorie: prima i 300 milioni di contadini che secoli di privazioni hanno resi indifferenti alla loro sorte; poi, il gruppo dei proprietari terrieri e i loro delegati negli organi locali, coloro che hanno ereditato dal «cielo» il diritto di vivere della fatica incessante dei loro simili; infine, i vampiri delle campagne indiane, gli usurai.

Nel nord dell'India, gran parte della terra appartiene ai «zamindars». Riscotitori di imposte sui Mongoli, divenuti proprietari terrieri sotto gli inglesi, i «zamindars» percepiscono dai loro contadini un tanto e poi versano allo Stato una tassa su queste entrate. La parte più grande di queste somme rimane, però, nelle loro tasche, ed essi se ne servono per farsi costruire delle abitazioni sontuose, per accumulare dell'oro e gioielli preziosi. Nel sud del paese la terra appartiene allo Stato, ma a poco a poco, dei gruppi di proprietari terrieri, si sono arricchiti acquistando la terra di appezzamenti ormai in rovina.

Ma, al nord come al sud, il personaggio più in vista del villaggio, è l'usuraio. La maggior parte dei contadini indiani nascono già nei debiti e sono costretti a versare per tutta la durata della loro vita, degli interessi, il cui ammontare non diminuisce mai. Alla loro volta, i figli di questi ereditano i loro debiti, ed avviene così che una generazione dietro l'altra, si trova legata all'usuraio. La stragrande maggioranza dei contadini non sa nè leggere nè scrivere, non viene fatto nessun contratto, non viene data nessuna ricevuta e così succede spesso che i disgraziati ignorino l'ammontare dei loro debiti od il numero di mensilità che resta loro da versare.

«Noi non vogliamo nè scuole nè giornali, che non servirebbero che a sconvolgere la vita semplice dei nostri contadini», mi disse un giorno un usuraio dal quale mi ero recato in visita, nella sua sontuosa dimora, mentre prendevamo il tè in un salone pieno di mobili e di ninnoli. «Questa gente ama la sua vita semplice e tutti questi riformatori non cercano che di seminare il disordine nelle loro abitudini». Il mio interlocutore era proprietario di circa trecento villaggi e possedeva una polizia privata. Come la maggior parte dei suoi colleghi egli stimava che ogni nuova strada, ogni scuola, ogni nuovo servizio d'autocarri, significasse una menomazione dei suoi diritti personali. L'influenza nefasta degli usurai si fa sentire da un capo all'altro del paese: essi conducono una lotta incessante e sorniona contro ogni modificazione dell'antico stato di cose.

Dal giorno della proclamazione della Repubblica, il Governo non cessa di parlare della riforma agraria; ogni provincia gli ha presentato il suo piano, ma nessuno di questi è stato ancora efficacemente applicato, da una parte perchè i compensi promessi ai proprietari sono esagerati, dall'altra perchè l'amministrazione è troppo lenta. Malgrado le proposte, i piani ed i discorsi, i contadini indiani continuano a vivere nelle stesse condizioni di miseria e di schiavitù dei secoli precedenti.

Numerose usanze, ormai abbandonate nelle altre città, sussistono nelle regioni remote. Una delle più strabilianti per un europeo è quella dei matrimoni tra bambini. La legge proibisce i matrimoni avanti i quattordici anni, ma non è facile attenervisi perchè le nascite non sono sempre registrate e la maggior parte dei contadini non conosce la propria età. Bambine di sette o di otto anni, talvolta persino più giovani, vengono date in matrimonio; in certe località non è che una semplice formalità e la coabitazione ha inizio solo quando la fanciulla ha raggiunto la sua maturità fisica, ma in altre regioni il matrimonio viene consumato a quell'età. Nessuno conosce l'origine di questi barbari costumi, ma è probabile che provengano da cause economiche. Le figlie pesano terribilmente in famiglia perchè per loro c'è l'obbligo della dote. La donna che mette al mondo una figlia ha tutta la commiserazione del vicinato, mentre diviene un'eroina se è la madre di un maschio. Una giovane la cui reputazione non è più limpida, ha bisogno di una dote superiore a quella delle altre ragazze. E' per questo che ancora al giorno d'oggi, un padre procurerà di accasare sua figlia prima possibile, allo scopo di ridurre al minimo i suoi sacrifici finanziari.

Miserabile, ignorante, alla mercè di un proprietario capriccioso, o di un usuraio senza scrupoli il contadino non è incoraggiato a produrre niente in più nè a modernizzare i suoi metodi di lavoro. Perciò la ribellione dei Telinguas e certi moti d'emancipazione che nascono in diverse regioni, e che traggono esempio dai movimenti in Cina, indicano che il contadino indiano, esasperato, è sul punto di scuotere la sua indifferenza e la sua rassegnazione secolari. Con il suffragio universale promosso dalla nuova costituzione, la corrente politica si orienterà immancabilmente verso i problemi agrari, e nessun partito troverà appoggio nel paese se non terrà conto dei desideri delle masse agricole poichè queste costituiscono il 90 per cento della popolazione.

TIBOR MENDE

NEL CORSO DI UNA SFILATA AUTOMOBILISTICA A ENGHIEN E' SALTATO FUORI QUESTO «MACININO», ULTIMO MODELLO DELLA FABBRICA FRANCESE RENAULT... NELL'ANNO 1900

LA SINGOLARE STORIA DI COSTANZA E ANTONELLO CARACCIOLO

Cronaca di un amore a Napoli troncato dai Fratelli della Buona Morte

Napoli, giugno

Dal dopo guerra in poi le cronache dei giornali cittadini sono piene di truci narrazioni di orrendi avvenimenti. Tuttavia noi crediamo che nessun cronista dei nostri tempi, dalla più accesa fantasia, sarebbe mai capace di narrare un «fatto di cronaca» veramente sensazionale come quello che avvenne a Napoli nel 1500 e che ebbe per protagonisti una contadina calabrese, un «giovin signore» del tempo e un brigante: uno di quegli autentici briganti con trombone e cappello a cono che in quell'epoca infestavano le campagne dell'Italia meridionale.

La contadina era una ragazza di non ancora diciotto anni, bella, dicono le antiche cronache, come un angelo e casta come una Madonna. Non aveva ancora amato nessun uomo e trascorreva le sue giornate fra la chiesa e il gran telaio rustico su cui tesseva drappi e coperte vagamente arabescati, dicendo di voler consacrare a Dio la sua giovinezza.

L'incontro

Il «giovin signore» era un nobile napoletano: il conte Antonello Caracciolo, anche lui bello e aitante della persona, famoso per le sue avventure d'amore. Recatosi a caccia in Calabria, nelle terre di sua proprietà, s'imbattè un giorno in una giovinetta bellissima che veniva dalla fontana portando un'anfora sulla spalla con quella grazia nobile ed altera che le calabresi mettono in ogni loro gesto e che hanno certamente ereditato dalle meravigliose donne elleniche da cui discendono.

Bastò ad Antonello di guardare un attimo la ragazza per restarne fortemente colpito: veniva dalla corte di Napoli, la fastosa corte d'Isabella d'Aragona Del Balzo che radunava intorno a sé le più belle dame del regno; ma in nessuna di esse aveva mai trovato il puro ovale e gli splendenti occhi neri della fanciulla sconosciuta. Non sapendo in che modo rivolgerle la parola le chiese da bere. L'altra gli porse l'anfora con il gesto antico della Samaritana; Antonello bevve e poi domandò alla giovinetta come si chiamasse.

— Costanza — rispose questa. — E tu come ti chiami?

Gli aveva dato del tu perchè, vedendolo con il fucile e gli stivaloni infangati, l'aveva preso per un semplice cacciatore. Felice dell'equivoco il giovane conte rispose di chiamarsi Antonello e poi disse d'aver sete ancora. Costanza porse di nuovo le brocca; ma l'altro scosse il capo: aveva sete solo delle sue fresche labbra. Tentò di prendere la ragazza fra le braccia e di baciarla; ma questa gli sfuggì, allontanandosi di corsa. Si rividero ancora nei giorni seguenti, ora presso la fontana, ora nei boschi, e sempre Antonello tentava di baciare Costanza, e sempre questa si ritraeva fuggendo tra gli alberi come una cerbiatta e acuendo maggiormente con le sue ripulse il desiderio del giovane.

Andò a finire che una mattina Antonello si stancò della resistenza di Costanza e, ricordandosi d'essere il signore del luogo, davanti al cui volere non esistevano ostacoli, ideò una triste macchinazione per poter avere la fanciulla in suo dominio. Vogliono alcuni, a discolpa di Antonello Caracciolo, che fosse in ciò aiutato da un suo fratellastro: un bastardo noto a tutti per la sua crudeltà il quale, come un mostruoso ragno, tessè l'orrida tela di delitti e d'inganni in cui cadde l'ignara Costanza.

Le cose andarono così: un uomo, fittavolo dei Caracciolo, fu trovato ucciso da due colpi di fucile presso una quercia. Come signore del luogo Antonello prese la direzione delle ricerche per scoprire il colpevole e condannarlo al giusto castigo. Qualcuno, debitamente istruito dal bastardo, fece convergere i sospetti sul padre di Costanza. Tradotto alla presenza del conte il pover'uomo tentò di protestare la sua innocenza; ma, fosse caso fortuito o voluto, dal suo fucile risultarono mancanti due proiettili corrispondenti per calibro a quelli estratti dal petto dell'ucciso. Non sussisteva dunque più alcun dubbio: l'assassino era lui ed avrebbe pagato con la morte per impiccagione il delitto commesso.

La terribile nuova si diffuse in un lampo nelle terre dei Caracciolo e giunse alla povera casa ove viveva Costanza con la madre. Le due donne non avevano mai visto il signore del luogo; ma corsero lo stesso disperate da lui ad impetrare grazia per il loro congiunto. Il conte, dopo che esse ebbero lungamente atteso, mandò un servo a dir loro che avrebbe ricevuto solo una delle due: la più giovane.

Un velo bianco

Condotta dal servo Costanza entrò timorosa nel castello e, apertasi la porta di una sala, riconobbe con stupore nell'uomo che muoveva verso di lei con un ghigno di trionfo sul viso il giovane e bel cacciatore che tante volte aveva tentato di baciarla presso la fontana. Confusa e sbigottita gli si gettò ai piedi, supplicandolo di salvare la vita al vecchio padre. Il Caracciolo la rialzò e, tenendola finalmente stretta fra le braccia, disse che avrebbe rilasciato il colpevole, ma ad una condizione: che Costanza ne prendesse il posto, restando con lui tutta la notte.

Antonello Caracciolo mantenne la parola: il vecchio fu scarcerato; ma quando, nel tornare a casa, seppe dalla moglie che la figliuola era stata trattenuta al castello, comprese ciò che era accaduto. Era un uomo d'onore come tutti i calabresi e, come questi, era geloso all'eccesso delle sue donne: il pensiero dell'onta subito da Costanza gli trafisse il cuore. Tentò di staccare il fucile dal muro e di lanciarsi verso la porta per raggiungere il seduttore ed ucciderlo; ma le forze gli vennero meno e cadde a terra fulminato dal dolore.

Entra ora in scena il fratello di Costanza che non si trovava in Calabria al momento della sciagura; ma che, avvertito dalla madre, accorse subito ed apprese in tutti i suoi particolari la triste storia della morte del padre e del disonore della sorella. Naturalmente egli decise subito di vendicarsi in maniera terribile di Antonello Caracciolo; ma, da uomo astuto qual era, frenò l'impulso che lo spingeva ad uccidere il conte sull'istante, decidendo per lui ben altra e più atroce fine.

Se ne venne dunque alla volta di Napoli e, trovandosi in guerra il Re Federico d'Aragona, chiese d'essere ricevuto dalla reggente Isabella Del Balzo. Addusse di dover fare importanti e segrete dichiarazioni nell'interesse del regno, e la regina Isabella, che aveva fama di esser donna pia e giusta, sollecita del bene dei suoi sudditi, accondiscese ad accordargli subito udienza.

Cominciò dunque il giovane col narrare alla Regina l'insidia tesa alla sorella da Antonello Caracciolo e la conseguente morte del padre, e poi uscì in una proposta inattesa: «Maestà, — disse — le strade del Regno di Napoli sono funestate da un terribile brigante: Rocco Del Pizzo, sulla cui testa proprio in questi giorni voi avete messo una taglia di quattromila ducati. Ebbene, se voi costringerete il seduttore di mia sorella a riparare al male commesso e lo punirete poi per il suo delitto nella misura che merita, vi prometto che consegnerò nelle vostre mani la testa di Rocco Del Pizzo senza bisogno di alcuna taglia».

Isabella d'Aragona rimase un istante soprapensiero: «Chi mi assicura che, dopo che io avrò punito il Caracciolo, voi mi consegnerete Rocco Del Pizzo?» disse a sua volta.

«Rispondo con la mia testa della sua — rispose l'altro. — Chiudetemi in carcere finchè il conte non sarà punito e, se dopo io non vi consegnerò Rocco Del Pizzo, uccidete me».

Le maniere del giovane, franche e decise, convinsero la Reggente. Lo affidò a due guardie perchè, a buon conto, lo chiudessero nel carcere della Vicaria, e spiccò l'ordine d'arresto di Antonello Caracciolo, imputato di assassinio e colpevole di aver accusato un innocente, provocandone la morte, pur di raggiungere i suoi ignobili scopi. Ma Antonello, messo sull'avviso da qualche cortigiano che gli era amico, non si fece trovare in casa quando gli sgherri vennero per tradurlo a Castel dell'Ovo.

Che cosa fa allora la Regina Isabella? Fa affiggere nel sedile di Capuana, cui appartenevano i Caracciolo, un editto in cui si davano otto giorni di tempo al reo per costituirsi, trascorsi i quali ella avrebbe fatto demolire tutte le case dei Caracciolo esistenti in Napoli. Infatti, al termine dell'ottavo giorno, non essendosi Antonello fatto vivo, una squadra di operai demolì il palazzo di proprietà del giovane, in via Duomo, avendo poi cura di spargervi sopra del sale perchè nemmeno un filo d'erba potesse più crescere su quel luogo maledetto. Il nono giorno fu demolito il palazzo del padre di Antonello, il decimo toccò alla magnifica casa del primogenito dei Caracciolo. Allora Antonello, per non condurre alla miseria tutta la sua famiglia, si risolse ad uscire dal suo nascondiglio e consegnarsi prigioniero nelle mani della Regina.

Ed ecco qualche giorno dopo, in una livida alba, venne eretto in piazza Mercato uno strano palco che aveva da un lato il patibolo con tutti i suoi terribili arnesi, e dall'altro un altare adorno di fiori bianchi. A mezzodì, quando il sole splendeva in pieno ed un'enorme folla s'era già radunata nella grande piazza, due strani cortei apparvero, l'uno dal vicolo dei Sospiri, l'altro da via Sant'Eligio. Alla testa del primo corteo era Antonello Caracciolo, accompagnato dal boia e seguito dai Fratelli della Buona Morte che intonavano le preci dei morituri; alla testa del secondo corteo era una fanciulla in candida veste nuziale, il volto coperto da un fitto velo, amorevolmente sorretta da una delle dame della Regina e seguita da alcune suore che cantavano gli inni alla Vergine.

Entrambi i giovani furono fatti salire sul palco, dal lato ov'era l'altare. Un notaio si fece allora avanti e lesse un regolare contratto di nozze, in cui Antonello Caracciolo nominava la fanciulla che stava per sposare erede di tutti i suoi titoli e di tutti i suoi beni. Al notaio seguì un sacerdote il quale celebrò la messa nuziale che i due, sempre più storditi, ascoltarono in ginocchio. Al momento in cui Antonello dovette infilare l'anello al dito della sua sposa questa sollevò il velo ed egli riconobbe in lei Costanza: la fanciulla che egli aveva così atrocemente ingannata. Fece per gettarsi ai suoi piedi ed invocarne il perdono; ma i Fratelli della Buona Morte glielo impedirono. Poichè la celebrazione del matrimonio era ormai terminata, essi presero il giovane e lo condussero dall'altro lato del palco, dov'era il patibolo. Questa volta fu Costanza a lanciarsi verso l'uomo che era ormai suo marito, nel vano tentativo di strapparlo alla morte; ma anche lei ne fu impedita dalle donne che l'accompagnavano e che cercarono di nascondere alla sua vista la terribile scena del biondo capo di Antonello poggiato sulla mannaia. Tuttavia, mentre la scure s'abbatteva sul condannato, la ragazza si svincolò con un grido da coloro che la trattenevano e si precipitò verso il palco, appena in tempo per incontrare per l'ultima volta lo sguardo di Antonello e per ricevere sulla sua veste un caldo fiotto di sangue vermiglio. Mentre la testa del Caracciolo rotolava sul palco Costanza cadeva svenuta fra le braccia delle sue compagne.

Gesto regale

Quella sera stessa il fratello di Costanza fu fatto uscire dal carcere della Vicaria e condotto alla presenza della Reggente: «Come avete visto, — gli disse Isabella d'Aragona — io ho mantenuto la mia promessa. Tocca ora a voi di mantenere la vostra».

Il giovane allargò le braccia: «Eccomi, Signora: ora che il Caracciolo è morto, lavando col suo sangue l'onta gettata sulla mia famiglia, non mi resta più nulla da fare su questa terra. Prendetevi la mia testa perchè Rocco Del Pizzo sono io». La Reggente sorrise: «Fin da principio avevo indovinato chi voi foste; ma penso che un uomo coraggioso come voi non meriti la stessa fine di un vile seduttore di donne. Giurate su questo Crocifisso di dedicarvi ad un onesto lavoro ed io vi lascerò libero d'andare dove vorrete».

Così, con un bel gesto di regale magnanimità, si conclude questa singolare vicenda che sembra sia realmente accaduta a Napoli, nel lontano Cinquecento. Il Summonte ne dà fede nella «Historia di Napoli», informandoci che:

«A memoria del fatto le teste di ambedue gli sposi furono in bianco marmo scolpite e poste sopra l'arco dell'Horologio di Sant'Eligio, riguarlante il luogo del supplicio».

Le cronache del tempo non ci dicono se Rocco Del Pizzo mantenne la promessa fatta alla Reggente; ma seguono ancora per qualche anno Costanza la quale, il giorno seguente le sue tragiche nozze, volle donare ai poveri tutte le sue ricchezze e, spogliatasi d'ogni titolo e d'ogni bene terreno, entrare in un convento di Sepolte Vive, da cui mai più uscì.

MARIA PIA SORRENTINO

IL SIGNOR TONGAY CON I DUE FIGLIOLETTI, BUBBA, DI 5 ANNI, E KATHY, DI 4 ANNI CHE AVREBBERO DOVUTO TENTARE LA TRAVERSATA DELLA MANICA A NUOTO. IL GOVERNO INGLESE HA PERO' IMPEDITO TALE PROGETTO

Quanti anni volete vivere?

La durata della vita dipende da fattori ereditari, ma anche dalla vostra volontà. Voi potete influire enormemente sulla durata della vostra vita. A tale scopo leggete gli insegnamenti dell'inchiesta presentatavi in «Selezione» di luglio.

ALL'ESAME DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL TESTO DEL PROGETTO della nuova legge sindacale

I rapporti fra lo Stato e i dipendenti pubblici - Le norme che regolano il tentativo obbligatorio di conciliazione

Roma, 28

E' stato diramato nel pomeriggio di oggi il testo del progetto della nuova legge sull'ordinamento sindacale e sull'esercizio del diritto di sciopero, con una premessa nella quale si avverte che il progetto stesso è maturato attraverso lo studio degli ordinamenti sindacali dei paesi più liberi e civili ed attraverso il coordinamento delle esigenze delle associazioni sindacali ai questionari a suo tempo ad esse inviati. Il materiale così raccolto è stato visto nella luce degli articoli 39 e 40 della Costituzione.

La materia riguardante i dipendenti pubblici, per la quale si è ritenuto di dover eliminare ogni norma che possa imbrigliare la riforma della burocrazia, è da tempo allo studio ed è regolata in base ai seguenti principi:

1) Possibilità anche per le persone chiamate al servizio della Nazione di iscriversi ad associazioni sindacali, ad eccezione degli appartenenti alle Forze armate.

2) L'impossibilità e divieto di regolare i rapporti di lavoro fra Stato e i suoi dipendenti che sono da considerare al servizio della Nazione, attraverso lo strumento del contratto collettivo, il quale è invece ammesso — con le modalità stabilite dalla legge — per tutte le altre categorie di lavoratori.

3) E' stabilito il divieto di sciopero per i dipendenti dello Stato. Correlativamente a questo divieto viene istituita una speciale commissione permanente a carattere consultivo che in caso di controversie dovrà prendere atto delle rivendicazioni avanzate dagli statali nel campo del trattamento giuridico ed economico della categoria, vagliarle ed avanzare proposte agli organi competenti governativi per le relative deliberazioni.

Per quanto riguarda le vertenze di tutti gli altri lavoratori, hanno particolare importanza nella legge sindacale le norme che istituiscono e regolano il tentativo obbligatorio di conciliazione.

Stabilisce l'art. 29 della legge che quando sorgano controversie collettive le associazioni sindacali interessate devono proporre istanza per l'esperimento del tentativo obbligatorio di conciliazione. L'istanza è presentata al Ministero del Lavoro per le vertenze ad ambito nazionale o interregionale e all'Ufficio regionale o provinciale del lavoro territorialmente competente per le vertenze ad ambito regionale provinciale o più ristretto.

Gli uffici predetti presiedono alla costituzione dei comitati di conciliazione e non appena ricevuta la prima istanza provvedono a fissarne la sede e a richiedere a tutte le associazioni registrate interessate la designazione dei loro rappresentanti e quella consensuale del presidente dei comitati di conciliazione di cui devono far parte dei rappresentanti per ognuna delle associazioni sindacali registrate di datori di lavoro e di lavoratori interessati. Il comitato darà inizio al suo tentativo di conciliazione entro due giorni dalla sua costituzione.

Qualora la conciliazione non venga raggiunta, il Presidente del comitato propone di differire ad arbitri la controversia e se la proposta è accettata si procede alla nomina del collegio arbitrale, il quale dovrà pronunciarsi nel termine di 20 giorni e di 40 se debbono essere assunti mezzi di prova. Le pronunce del collegio hanno la stessa efficacia di contratti collettivi di lavoro.

Le norme che finora il Consiglio dei Ministri ha già approvato concernono il titolo primo riguardante i soggetti dei contratti collettivi di lavoro; il titolo secondo che tratta dei contratti collettivi di lavoro ed il terzo che concerne le controversie collettive di lavoro. Manca il titolo quarto, che riguarda il diritto di sciopero e che è ancora all'esame del Consiglio dei Ministri.

Intervento di Gronchi nella vertenza degli statali

Roma, 28

Il Presidente della Camera, on. Gronchi ha ricevuto stamani a Montecitorio i rappresentanti delle organizzazioni dei dipendenti statali e delle tre Confederazioni i quali gli hanno esposto i termini della vertenza degli statali. L'on. Gronchi si è riservato di esaminare la questione. «Li ho ascoltati — ha detto, dopo la riunione — e ho detto loro che mi riservo di approfondire il problema. Ci rivedremo in serata e dirò loro se e come potrò intervenire».

Ma l'incontro di questa sera non ha avuto luogo in quanto ai sindacalisti il Presidente Gronchi ha comunicato che non gli era stato possibile mettersi in contatto con il Presidente del Consiglio perchè questi era impegnato con il Consiglio dei Ministri e con il ricevimento in onore di Margaret Truman. Gronchi si è pertanto riservato di convocare i sindacalisti nella giornata di domani.

«TONNARE VOLANTI» da Trieste a Gallipoli

Lecce, 28

A Gallipoli sono giunti i motopescherecci «Valeurve», «Valdiolo» e «Valdaguardo», di Trieste, che agiscono come tonnare volanti. Le tre unità, che stazzano 135 tonnellate ciascuna, sono state varate di recente, sono dotate di speciale attrezzatura per la pesca del tonno in alto mare. I natanti opereranno al largo delle coste joniche e calabresi.

La 112ª Assemblea degli azionisti della Riunione Adriatica di Sicurtà

Il 28 giugno si è tenuta a Milano, presieduta dall'avv. Enrico Marchesano, presidente e amministratore delegato della Società, la 112.a Assemblea ordinaria della Riunione Adriatica di Sicurtà per l'approvazione del bilancio 1950, seguita da una Assemblea straordinaria per deliberare fra l'altro l'aumento del capitale sociale.

In sede di Assemblea ordinaria la relazione del Consiglio di amministrazione, dopo aver tratteggiato brevemente gli svolgimenti della situazione economica nazionale dell'annata scorsa, con riguardo anche alle ripercussioni che sull'economia del mondo intero ha avuto il conflitto coreano, illustra l'andamento dell'esercizio sociale dal punto di vista tecnico, economico e organizzativo in Patria e all'estero.

Secondo il programma sistematicamente svolto nel dopoguerra, la Riunione Adriatica ha conseguito durante lo scorso anno ulteriori importanti progressi nella ricostruzione del lavoro specie in Italia, con un decisivo miglioramento e un ulteriore consolidamento delle posizioni organizzative e di portafoglio, il cui coefficiente di moltiplicazione rispetto all'anteguerra si è ormai in diversi Rami approssimato ai livelli dell'effettiva svalutazione della moneta. Soddisfacenti progressi hanno pure conseguito gli sforzi rivolti, con l'aumento della produzione, al contenimento dei costi, premessa fondamentale per l'equilibrio e la redditività della gestione. La relazione fa accenno anche all'ostacolo rappresentato da alcuni eccessi di concorrenza e da talune tendenze verso situazioni di arbitrario monopolio acquisitivo sotto l'egida di enti che esercitano funzioni di carattere pubblico, aspetti di anormalità di cui viene auspicata la rapida cessazione per rientrare nel quadro di quella effettiva libera concorrenza su cui si basa l'ordinamento dell'assicurazione privata in Italia.

L'attività organizzativa e produttiva all'estero è continuata a svilupparsi in consonanza ai piani elaborati e predisposti per il ripristino del vecchio lavoro, provato dalle vicissitudini della guerra e per sostituire con nuove iniziative e con una nuova rete di filiali, di filiazioni e di interessi sui mercati d'Oltremare le posizioni dovute abbandonare a seguito dei noti eventi mondiali nell'Europa danubiana e balcanica con perdite per le quali pende tuttora l'attesa di un adeguato indennizzo. Ad eccezione dell'Europa centro sud-orientale la Compagnia ha ripreso dappertutto il lavoro dove la sua organizzazione si estendeva anteguerra. I nuovi collegamenti e le nuove interessenze posti in essere in ampi e importanti territori dell'America settentrionale, centrale e meridionale, nell'Africa del Sud e nell'India stanno già dando i primi promettenti risultati, di buon auspicio per i successivi sviluppi.

Nel 1950 l'incasso complessivo in tutti i Rami per premi e accessori è salito a lire 13 miliardi 771.579.648 contro lire 12 miliardi 036.857.249 nel 1949. Inoltre i premi e accessori raccolti dalla Compagnia collegata, l'Assicuratrice Italiana di Milano, ammontano a lire 4.043.531.508 contro lire 3.332.776.809 nel 1949. Lo stato delle assicurazioni di capitali nel Ramo Vita è passato da 69 miliardi a oltre 81 miliardi.

Alla formazione dell'utile complessivo del bilancio concorrono anche i maggiori redditi degli investimenti immobiliari ed altre entrate ordinarie e straordinarie.

Circa gli investimenti immobiliari, la relazione dà notizie dettagliate sull'opera di ricostruzione e nuove costruzioni in Patria e all'estero. Riguardo gli investimenti nelle aziende agricole, che hanno dato nel 1950 soddisfacenti risultati, la relazione rileva che qualora le disposizioni in cui si va concretando la riforma agraria in atto nel nostro Paese non dovessero consentire criteri di discriminazione tra la proprietà di un singolo e quella di una larga collettività, quali sono sostanzialmente gli investimenti agricoli di un Istituto assicurativo, la Società — al pari delle Consorelle — verrebbe praticamente esclusa dagli investimenti in questo fondamentale settore della produzione nazionale, esclusione che le darebbe vivo rammarico sia in ragione di quanto in questo campo aveva in passato progressivamente attuato, sia in ragione dell'apporto che ai problemi del miglioramento agricolo essa non potrebbe più dare, se costretta a rinunciare a ulteriori investimenti del genere.

Dallo stato patrimoniale risulta tra l'altro che i contanti e depositi sono passati da lire 3.309.724.612 a lire 3.630.661.746 nel bilancio 1950; la proprietà immobiliare tenuto conto di una ulteriore parziale rivalutazione effettuata nell'esercizio a norma di legge e sempre entro limiti di stime rigorose, da lire 10.408.808.580 a lire 11 miliardi 899.274.980; i titoli in portafoglio da lire 10.646.026.071 a lire 11.775.982.107.

Il saldo utile di bilancio di lire 152.798.849 compreso il riporto dell'anno scorso, consente la distribuzione di un dividendo di lire 75 per azione in luogo delle lire 60 dell'anno precedente, pagabile dal 9 luglio a. c., con riporto a nuovo del saldo di lire 4.827.181.

Il capitale sociale, le riserve patrimoniali e tecniche, i saldi di rivalutazioni monetarie salgono alla fine dell'esercizio 1950 a complessive lire 27.969.252.636 con un aumento di lire 2 miliardi 342.357.563 a fronte del 1949.

L'Assemblea, approvati il bilancio e le proposte del Consiglio circa la destinazione dell'utile, ha proceduto alla nomina di due nuovi Consiglieri di amministrazione nelle persone del dott. ing. Carlo Pesenti e del prof. dott. Vittorio Ronchi, e all'elezione del Collegio Sindacale per il triennio 1951-1954, così composto: Sindaci effettivi: dott. Guido Goldschmid (Presidente), dott. Dario Doria, avv. Ugo Harabaglia, Igino Kosher, prof. dott. Giorgio Manni; Sindaci supplenti: rag. Giulio Manfredini, dott. rag. Mario Renzi.

Passando quindi alla parte straordinaria dell'Assemblea, questa ha deliberato: 1) l'aumento del capitale sociale da lire 2.400.000.000 a 2.880.000.000 mediante utilizzo di saldi attivi di rivalutazioni monetarie ed aumento del nominale di ciascuna azione da lire 1.250 a lire 1.500 (mediante stampigliatura); con la correlativa integrazione della riserva statutaria da lire 480.000.000 a lire 576.000.000 a norma di legge, con utilizzo pure di saldi attivi di rivalutazione; 2) la fusione, per incorporazione nella Riunione Adriatica, della Società Immobiliare Corso Buenos Aires a r. l. (S.I. C.B.A.), di cui la prima deteneva l'intero capitale; con che nessuna variazione avviene nel capitale della Società incorporante.

NUOVI CONFRONTI DAVANTI AI GIUDICI DI VITERBO

Intrighi e congiure fra banditi rivelate con spavalderia da Pisciotta

Il sopraluogo in Sicilia rinviato di qualche giorno

Viterbo, 28

«A costo di morire domani verrò», così disse ieri Gaspare Pisciotta in una lettera recapitata al Presidente della Corte d'assise di Viterbo dalla madre Rosalia Lombardo, e Pisciotta ha mantenuto la promessa. Alle 9 e 5 il fuorilegge è sceso dal pullman che fa quotidianamente la spola fra il carcere di Santa Maria in Gradi ed il palazzo di Giustizia, in un fiammante abito di gabardine beige con una cravatta celeste mare. Il suo volto è leggermente smagrito e giallo per un'acuta forma di itterizia: queste sono le uniche tracce recenti della malattia subita dal detenuto.

Neppure le cattive condizioni di salute sono riuscite a far scemare la tracotanza e la spavalderia di Gaspare Pisciotta. Appena entrato in aula egli ha reclamato con tono autoritario presso il maresciallo dei carabinieri per la disposizione impartita dal Presidente che i detenuti debbano rimanere accoppiati due a due con pesanti catene per tutto il corso dell'udienza. Le sue proteste non hanno raggiunto però alcun risultato, in quanto il sottufficiale ha immediatamente provveduto a legarlo insieme a Frank Mannino. Il bandito ha trovato però ugualmente modo di trasgredire gli ordini facendosi porgere dalla madre un pacchetto di sigarette di marca estera che ha poi offerto a tutti i suoi compagni.

Avendogli i carabinieri di servizio fatto notare che il fumo è anche dannoso alla sua salute, Pisciotta ha risposto: «Che ve ne importa? non abbiate paura, una sigaretta non può nascondere un'arma».

Aperta l'udienza la Corte ha constatato l'assenza di Giovanni Genovesi, ancora febbricitante in seguito allo choc traumatico riportato nella rissa di due giorni fa.

All'inizio dell'udienza è stato chiamato davanti ai giudici Gaspare Pisciotta.

PRESIDENTE: «Voi avete annunziato che è venuta l'ora di parlare e di gettare la maschera della menzogna. Cosa avete da dirci?».

PISCIOTTA: «Per quanto io sia innocente, posso fare i nomi di tutti quelli che spararono a Portella della Ginestra. E' ora di smascherare una stirpe velenosa e vergognosa che ha avuto il coraggio di sparare su duemila persone. Solo dei bruti potevano farlo: i loro nomi sono i seguenti: Salvatore Giuliano, Pasquale Sciortino, Giuseppe e Francesco Badalamenti, Francesco Barone, Giuseppe Passatempo, Filippo e Giovanni Pianelli, Salvatore Ferreri, Giuseppe Sapienza, Giuseppe Genovesi, Pietro Licari, Giuseppe Mancuso, Salvatore Pecoraro e Giuseppe Cucinella. A proposito di Licari, posso aggiungere che l'anno scorso Giuliano mi disse all'inizio di questo processo: «Per fortuna Licari non si trova a Viterbo, altrimenti i quattro cacciatori avrebbero riconosciuto colui che operò il loro sequestro».

PRESIDENTE: «Avete altro da aggiungere?».

PISCIOTTA: «Voglio denunciare alla Corte una congiura che fu organizzata contro di me dopo il mio arrivo a Viterbo. Ero tenuto isolato, allorchè un infermiere mi informò che Giovanni Genovesi voleva parlarmi. L'incontro ci fu negato. Tuttavia una sera Genovesi trovò il modo di avvicinarsi alla mia cella con la scusa di prendere del medicinale nella cassetta che si trova presso la mia porta. Egli disse in quella occasione: «Non parlare, altrimenti danneggi tutti».

«Avendo constatato la mia irremovibile decisione di far luce su tutti — prosegue il bandito — Genovesi architettò un piano per farmi fuori prima che parlassi. Fui avvertito della cosa dallo scopino del carcere Picone, al quale avevano chiesto del materiale per fare un pugnale; egli si era rifiutato di fornirlo, ma gli arnesi giunsero nascostamente nelle loro mani. Operata una perquisizione dal maresciallo Carboni, fu rinvenuta un'acuminata arma. Da quel momento fu raddoppiata la sorveglianza intorno a me: fu fatto un nuovo catenaccio alla cella e due sentinelle furono messe al di fuori».

PRESIDENTE: «Se voi non andaste a Portella, come sapete i nomi?».

PISCIOTTA: «Li seppi dagli stessi partecipanti alla sparatoria, i quali avevano la spudoratezza di vantarsi del delitto e di ridere della fuga dei comizianti».

A questo punto Giuseppe Cucinella ha chiesto il permesso di discolparsi delle accuse lanciate contro di lui da Pisciotta. I due ex luogotenenti di Giuliano sono stati posti di fronte: Cucinella seduto di fianco al Pubblico Ministero e Pisciotta al lato opposto della pedana.

CUCINELLA: «Quest'uomo mi accusa, sospettando che io abbia preso accordi con i fratelli Genovesi».

PISCIOTTA: «Io voglio che tu parli, che tu dica la verità su quanto è accaduto a Portella della Ginestra».

CUCINELLA: «Se ci fossi stato, potrei rievocare la scena».

PISCIOTTA: «Io non posso attestare con sicurezza di averti visto sparare, perchè il primo maggio '47 ero ammalato: mi limito a riferire quanto mi confidò Giuliano».

CUCINELLA: «Ricordati allora anche quanto mi dicesti in carcere. Tu e Terranova mi incitaste ad addossarmi la responsabilità dell'eccidio, assicurando che me la sarei cavata con pochi anni di carcere poichè il delitto aveva un carattere politico».

PISCIOTTA: «Ma che politico! Nego di aver proferito una simile frase. Mi sono limitato ad invitarti ripetutamente a svelare quanto sapevi».

CUCINELLA: «Non è vero. Tu mi hai proprio ordinato di assumermi la grave colpa e di indicare come miei complici i fratelli Genovesi. Avendo io risposto che avresti potuto fare tu la stessa cosa replicasti: Io ormai ho fornito ai giudici un alibi inattaccabile: quello della visita medica cui sarei stato sottoposto il primo maggio '47».

Le contestazioni agli imputati continueranno nell'udienza di sabato. Il sopraluogo in Sicilia verrà rinviato di qualche giorno.

CHIARITO IL MISTERO DI UN CADAVERE SUL MONTE CALVARIO A GORIZIA

LA TRAGICA VICENDA di un giornalaio vicentino

Gorizia, 28

Il cadavere rinvenuto alcuni giorni fa sul Monte Calvario con la gola tagliata e con accanto un flacone di sonnifero è stato identificato oggi in maniera alquanto romanzesca e si son potuti conoscere i retroscena di una vicenda che ha portato allo strano suicidio.

Il morto era tale Cafiero Vezzana, di Vasco, di 49 anni, coniugato con tre figli, ed era stato una delle più note e caratteristiche figure di Vicenza, dove aveva esercitato il mestiere di strillone per parecchi anni finchè aveva potuto istallare una rivendita fissa in corso Palladio. Nell'immediato dopoguerra era stato eletto anche dirigente sindacale della categoria dei giornalai, ma negli ultimi tempi, lasciata la rivendita alla moglie, aveva aperto un negozio di orologiaio sotto l'arco di Porta Castello.

La sua sparizione da Vicenza avvenuta improvvisamente aveva destato un certo scalpore e corsero varie supposizioni, prima fra queste che trovandosi in difficoltà finanziarie avesse preso il partito di vuotare il proprio negozio per non pagare i fornitori e di fuggirsene per ignoti lidi. I carabinieri venuti a conoscenza della assenza del Vezzana e delle supposizioni sul suo conto, avevano fatto aprire il negozio, dove però tutti gli oggetti erano al loro posto; e perciò si affacciò l'ipotesi di un delitto.

Oggi, finalmente, la spiegazione si è avuta là dove il Vezzana ha cercato la morte: infatti una goriziana quarantacinquenne che non ha voluto farsi nominare — alta, dai capelli grigiastri e madre di un giovane che lavora in una ditta goriziana — ha raccontato oggi come durante un viaggio fatto nel 1947 in Piemonte aveva conosciuto in treno il Vezzana, il quale dapprima volle avere il suo indirizzo per scriverle e dopo scambiata qualche lettera, cominciò a dichiararsi innamorato e a recarsi a Gorizia a trovarla, cercando di persuaderla ad andare a convivere con lui onde consentirgli di crearsi una nuova vita; era appunto a questo fine che aveva aperto a Vicenza il negozio di orologiaio.

Il 9 giugno — dopo avere comperato un vestito nuovo, il vestito marrone la cui giacca gli era poi servita da cuscino nell'ultimo sonno sul Calvario — era giunto a Gorizia con il direttissimo delle 23.30, aveva pernottato all'albergo «Posta» e all'indomani era andato a trovare la donna per l'ennesima volta: questa aveva opposto un altro rifiuto alle sue proposte, pregandolo di allontanarsi e di non seccarla più.

Dato lo stato di eccitazione del Vezzana, essa ebbe però qualche preoccupazione e non avendo avuto più notizie di lui gli scrisse a Vicenza, da dove però non ebbe risposta. Presagendo qualcosa di brutto, si recò addirittura nella città veneta, dove apprese appunto della lunga scomparsa del Vezzana. Tornata a Gorizia e saputo dai giornali del rinvenimento del cadavere, ebbe l'intuizione che si trattasse appunto del suo strano innamorato ed andò a raccontare la storia alla Questura, che ne potè così stabilire l'identità.

Le prime arringhe al processo di Genova

Genova, 28

Nell'udienza di stamane del processo contro Vincenzo Roccaro è comparso a deporre il perito d'ufficio prof. Magaggi, che ha consegnato alla Corte i due coltelli con i quali l'imputato ha inferto le 48 ferite alla Fedora Riccardi, un biglietto da mille lire, trovato nel reggipetto della donna e un pezzo di carta verde-azzurro macchiato di sangue, che servì ad avvolgere le 275 mila lire, cioè la somma che doveva trovarsi in una borsetta al momento del delitto.

La Corte decide di far procedere al riconoscimento del pezzo di carta da parte della piccola Silvana Aimi che, come ebbe a deporre, lo vide con i denari nella borsetta della mamma.

La difesa solleva un incidente e la Corte decide che il confronto avvenga con tre pezzi di carta di colori simili. Ma intanto, il Roccaro, che era stato introdotto nella gabbia sorvegliato da due carabinieri, dà in escandescenze e ancora una volta il Presidente è costretto ad allontanarlo dall'aula.

Viene quindi introdotta la piccola Silvana Aimi, che prima di tutto dà maggiori ragguagli sul colore del pezzo di carta in questione che definisce «verde pisello molto sbiadito»; quindi, posta di fronte ai tre campioni, dopo un momento di esitazione, riconosce quello che era stato esibito dal perito.

L'intera udienza pomeridiana del processo è stata occupata dall'arringa dell'avv. Ramella, patrono di parte civile per la signora Caterina Pavani, madre della vittima.

L'udienza è rinviata a sabato mattina per la requisitoria del P. G.

Il gioielliere Settepassi ha tentato di suicidarsi

Firnze, 28

Il noto gioielliere Aldo Settepassi, di anni 50, è stato ricoverato stasera all'ospedale in fin di vita per un colpo di rivoltella sparatosi alla testa nella sua abitazione in via Zara. Le persone accorse al rumore dello sparo hanno rinvenuto il gioielliere disteso su un divano già agonizzante. Trasportato all'ospedale veniva giudicato con prognosi infausta.

Si ritiene che egli abbia messo in atto il suo proposito suicida perchè affetto da una grave forma di nevrastenia.

DOPO DUE MESI DI UDIENZE CONTRO LA BANDA CARITA'

40 condanne all'ergastolo chieste dal Pubblico Ministero

Lucca, 28

Dopo oltre due mesi di udienze al processo contro la banda Carità, e nel quale erano coinvolti 57 imputati, il P. G. comm. Ferrini ha terminato nell'udienza di stamane la sua requisitoria formulando la richiesta di quaranta condanne all'ergastolo, di dieci condanne a trenta anni di reclusione, di una a 25 anni e di cinque assoluzioni.

Il P. G. ha chiesto l'ergastolo per i seguenti imputati: Bellesi Vinicio, Bernasconi Giuseppe, Biadi Giorgio, Brilli Franco, Bugliani Loris, Brugnoni Sergio, Cardini Natale, Casoellari Aldo, Castaldelli Giovanni, Castellani Dino, Ciulli Bruno, Costantino Angelo Giovanni, Ciardi Ugo, Grulcchi Arnolfo, Del Sole Remo, Fratini Alfredo, Innocenti Silvano, Imola Mario, Landi Bruno, Lisi Alfredo, Manente Ermo, Menichetti Valerio, Basè Duca, Masi Arrigo, Moroder Domenico, Natali Arnolfo, Niedermajer Edoardo, Nocentini Nello, Pastacaldi Bruno, Perotto Mario, Raimo Armando, Rabanzer Antonio, Ravicioli Ugo, Rossi Corrado, Simini Gildo, Simonini Pier Giovanni, Spessotto Claj Walter, Susini Luciano, Troja Epaminonda e Varano Eugenio.

Ha chiesto 30 anni per i seguenti imputati: Biagini Loris, Belluomini Francesco, Chiarotto Valentino, Cornamusi Pietro, Degli Innocenti Carlo, Faedda Giovanni, Giannattasio Ugo, Lucchesi Antonio, Martucci Giovanni e Massai Romolo.

Ha chiesto 25 anni per De Santis Renzo. Il P. G. ha infine chiesto l'assoluzione per amnistia o per insufficienza di prove degli imputati: Carrai Paolo, Castoldi Jolanda Elena, Cinelli Aldo, Mazzoli Averardo e Ridolfi Florio.

Il dibattimento è stato quindi rinviato al 30 giugno alle ore 9. Parlerà per primo l'avv. Nencioni di Milano della Difesa.

ARRESTATI A MARSIGLIA quattro seguaci di Giuliano

Marsiglia, 28

La polizia francese ha arrestato a Marsiglia quattro membri della banda Giuliano entrati clandestinamente in Francia alla fine del 1946. Si tratta di Antonio Moscato di 45 anni, Giuseppe Camilleri di 26 anni, Pasquale Patti di 54 anni, e Rosario Craponzano di 48 anni, tutti e quattro nati a Favara. Essi sono stati associati alle carceri locali in attesa di una decisione circa la richiesta di estradizione presentata dalle autorità italiane.

I quattro, che hanno ammesso i reati loro addebitati, sono stati arrestati nei loro rispettivi domicili. Si prevede assai prossimo l'arresto di altri complici del bandito siciliano rifugiatisi a Marsiglia.

GIORNALE SPORT

DIECIMILA SPETTATORI AL VIGORELLI

Entusiasmi per Famechon e Mitri vittoriosi su Cerasani e Chambraud

Milan, 28

Dopo l'incontro per il campionato europeo dei piuma fra Cerasani e Famechon, sono saliti stasera sul quadrato del Vigorelli Tiberio Mitri e il francese Chambraud. Entrambi i pugili avevano fatto registrare alla vigilia il peso di kg. 73.100. Tiberio è stato accolto da una cordiale affettuosa manifestazione di simpatia da parte dei diecimila presenti e gli obiettivi di un nugolo di fotoreporter sono scattati riprendendo il pugile triestino che, sorridente, è andato al suo angolo, accompagnato dal suo secondo Steve Claus. Alle 23.40 il combattimento ha inizio.

Nelle prime due riprese i due pugili si studiano con finte e attacchi portati a distanza. Nella terza ripresa è il francese che tenta l'iniziativa, ma Tiberio lo ferma con sinistri d'arresto. Pur non essendo ancora entrati nel vivo del combattimento, il pubblico segue le belle schermaglie che potrebbero rientrare nel repertorio di due piuma più che di medi. Ma alla quarta ripresa ecco finalmente il Tiberio di Turpin e di Delannoit rispuntare; il miglior Mitri insomma, con le sue caratteristiche scariche tambureggianti al corpo del francese, alle quali aggiunge ganci e corti cross di sinistro. La quinta ripresa è stata certamente la migliore. Splendida questa fase d'attacco di Tiberio, che con una finta di destra e un sinistro al mento mette a terra Chambraud. Tiberio insiste nell'attacco ma il francese si aggrappa, si chiude nel corpo a corpo e giunge provatissimo al gong. Alla sesta ripresa Mitri entusiasma con la varietà dei suoi colpi e il francese continua a tenersi sulla difensiva; tenta qualche abbozzo offensivo ma Tiberio lo ferma sempre precisissimo con i suoi veloci colpi d'arresto. Tiberio insiste all'offensiva con veloci cambiamenti di guardia, con i pugni portati con tutto il corpo. Settima, ottava e nona ripresa: il repertorio del triestino non cambia, mentre il francese si aggrappa continuamente e tenta di chiudersi per ripararsi dai colpi potenti e precisi di Tiberio. Nell'ultima ripresa Tiberio parte velocissimo e intravede la possibilità di vincere per fuori combattimento, ma Chambraud si raccoglie e finisce provatissimo, mentre il pubblico tributa al triestino una calorosissima e affettuosa ovazione.

E' stata evidente da parte di Mitri la sua esitazione nel prendere l'iniziativa nelle prime riprese, ma dalla quarta in poi egli si è nettamente rinfrancato, combattendo con quel suo tono e quel suo cipiglio che lo avevano fatto distinguere nei suoi precedenti vittoriosi combattimenti.

Famechon ha battuto Cerasani per getto della spugna alla 13.a ripresa. Velocissimi, decisi e potenti nel colpire entrambi i pugili: Cerasani apre la seconda ripresa con alcuni bei sinistri ai fianchi; un suo destro fa sanguinare l'arco sopracciliare sinistro del francese, che boxando a testa alta viene ammonito dall'arbitro. Poco dopo tutti e due i pugili sanguinano per la violenza della lotta, che non appare sempre molto corretta. Famechon svolge una tecnica migliore, mentre Cerasani appare duro, caparbio, coraggioso, alla ricerca del colpo duro. Alla sesta ripresa Cerasani si riprende, passa all'attacco con alcuni uncini allo stomaco e al fegato, ma il francese resiste, incassa e reagisce grazie alla sua innegabile classe. Alla settima ripresa Cerasani colpito d'incontro va per quattro volte a terra ma si rialza sempre, sorretto da una volontà stoica. All'8.a ripresa Famechon tuttavia dispone dell'avversario come vuole e con un cross destro al mento mette al tappeto per il conto di nove l'avversario. Sorprendente ripresa di Alvaro che alla nona e alla decima ripresa si raccoglie e parte all'attacco con sinistri allo stomaco, dimostrando vitalità e volontà meravigliose. Tuttavia comincia a palesarsi stanco e le sue gambe si fanno ormai legnose: non boxa più, colpisce d'istinto, agisce automaticamente. Per la terza volta il gong permette all'italiano di ricuperare le forze. Alla tredicesima ripresa Cerasani colpito ancora crolla, si rialza, alza le braccia, i secondi gettano la spugna.

M. V.

I RISULTATI:

Pesi piuma: Famechon di Parigi b. Cerasani di Roma per abbandono alla 13.a ripresa.

Pesi medio-leggeri: Bollana di Firenze e Voltolina di Milano incontro pari.

Pesi medi: Mitri di Trieste b. Chambraud di Parigi ai punti. Poli di Reggio Emilia b. Baby Day negro americano ai punti in dieci riprese. Festucci di Roma b. Scandelli di Pavia per getto della spugna alla seconda ripresa.

Cappaò La Motta

New York, 28

Nel suo primo combattimento nella categoria dei medio-massimi, La Motta, ex campione mondiale dei medi, è stato battuto questa notte per k.o.t. all'ottava ripresa da Bob Murphy. L'arbitro ha arrestato l'incontro a causa di una ferita riportata da La Motta. L'incontro si è svolto allo «Yankee Stadium» ed era stato condotto a ritmo sostenutissimo fin dall'inizio e al settimo round era apparso ancora indeciso.

Gli allenatori di calcio a scuola a Firenze

Firenze, 28

Si apprende che con il 1 luglio p. v. avranno inizio a Firenze i corsi federali per allenatori della Federazione italiana giuoco calcio. Il primo di tali corsi, a cui parteciperanno oltre 100 selezionati, è quello per l'abilitazione ad «aspirante allenatore» e si svolgerà dal 1 al 12 luglio presso il centro di preparazione tecnica. Successivamente dal 16 al 25 luglio si svolgerà il corso di abilitazione ad allenatore riservato agli attuali «aspiranti allenatori». Fra gli istruttori figurano il vice presidente della F.I.G.C. Mauro, La Cava, Zappa, Foni e Giovanni Ferrari.

Dal 30 luglio al 3 agosto p. v. sempre a Firenze, si svolgerà poi un ultimo corso di aggiornamento per «allenatori» che sarà un vero e proprio congresso nazionale dei migliori tecnici del calcio italiano. Vi presenzieranno, fra gli altri il presidente della F.I.G.C., Barassi, Mauro, il francese Hannot l'inglese Winterbotton, i proff. La Cava e Comucci e alcuni giornalisti.

Tre squadre imbattute nel torneo della canicola

Il torneo della canicola, organizzato dal Ponziana per i giovanissimi calciatori locali, sta ottenendo pieno successo sportivo e di pubblico. Ecco i risultati della seconda giornata e la classifica marcatori:

Girone A: Meazza-Aurora 4-1, Euro Giannini-Esperia 5-1, Toro Juve-Cologna 4-1, Viale-Audace 3-2. Classifica: Toro Juve ed Euro Giannini punti 4, Cologna, Audace, Viale, Meazza punti 2, Esperia, Aurora punti 0.

Girone B: Inter-Novara 2-0, Juve Baiamonti-Cancellieri 3-3, Milan-Piola 4-0, Victory-Pasinati 0-0. Classifica: Milan punti 4, Juve Baiamonti, Victory p. 3, Inter, Pasinati p. 2, Cancellieri, Piola p. 1, Novara p. 0.

I marcatori: Apicella (Toro Juve) e Schiavone (Milan) con 5 goals, Dalla Riva (Giannini) e Grimaldi (Milan) con 3 goals, Ienco (Giannini) e Repini (Aurora) con 2 goals. Seguono altri con una rete sola.

L'incontro Libertas-Klagenfurt avrà luogo oggi allo stadio comunale, con inizio alle 17.30.

Sorprese a Wimbledon

GARDINI SUPERA MULLOY ELIMINATO DROBNY DA MOTRAM

Londra, 28

Ecco alcuni risultati della terza giornata di gare al Torneo tennistico di Wimbledon: Singolare maschile: Gardini (It.) b. Mulloy (USA) (nona testa di serie) 7-5, 8-6, 6-4, 6-4; Larsen (USA) b. Garrett (USA) 6-3, 6-3, 3-6, 6-3; Richerdson (USA) b. Petrovic (Jug.) 2-6, 6-0, 6-2, 7-5; Sturgess (Sud Afr.) b. Axelsson (Sv.) 4-6, 6-0, 6-4, 6-2; Bergelin (Sv.) b. Cucelli (It.) 5-7, 6-2, 6-4, 6-3; Sedgman (Australia) b. Clarck (USA) 8-6, 11-9, 6-3; Savitt (USA) b. Nielsen (Dan.) 6-4, 1-6, 6-3, 8-10, 6-4; Motram (Gb.) b. Drobny (Eg.) (testa di serie) 5-7, 6-4, 2-6, 7-5, 8-6.

Peron darà il calcio d'inizio a River-Torino

Buenos Aires, 28

Il Presidente Peon darà il calcio d'avvio all'incontro fra il «River Plate» ed il «Torino-Simbolo» domani venerdì. Il pallone sarà lo stesso usato per il debutto del «Torino» in Argentina. Esso porta le firme di tutti i giocatori italiani e di quelli della selezione argentina che affrontarono. Peron donerà delle medaglie ai giocatori italiani ed una Coppa alla squadra.

Il pomeridiano «Noticias Graficas» afferma intanto che Cesare Nay, centromediano del «Torino-Simbolo», spera di giocare per una stagione in Argentina. Egli è l'unico membro della sua famiglia rimasto in Italia mentre i suoi sono tutti in Argentina, e vorrebbe esser loro vicino per una stagione.

Oggi pallanuoto tra Edera e Triestina

Come già annunciato, si svolgerà questa sera alle ore 18.30 nella piscina del Bagno Ausonia l'atteso incontro di pallanuoto fra le squadre dell'A. S. Edera e della U. S. Triestina. Si tratta del primo atto del campionato nazionale di Serie A, al quale le due squadre locali partecipano con buone probabilità di successo. Lo ingranaggio della manifestazione è però tale che una sola squadra per ogni girone eliminatorio avrà la possibilità d'essere avviata alle fasi successive. Pertanto, ammesso che le due squadre triestine possano prevalere sull'Olona di Milano e la R. N. Bologna, è evidente l'importanza che il loro confronto diretto viene ad assumere agli effetti delle successive qualificazioni. Tutte e due le squadre stanno da tempo allenandosi accuratamente, convinte di dover giocare subito la carta più importante. Per la perdente difficilmente ci potrà essere una prova d'appello, che una sconfitta iniziale comprometterà ogni ulteriore possibilità di vittoria finale.

Le due società faranno scendere in campo i loro uomini migliori. Le ultime notizie danno quasi per certa la presenza dell'anziano Fuga a difesa della rete ederina, nel mentre fra i pali dell'altra porta molto probabilmente l'ex «rarimanterino» Emberger sostituirà lo anziano Maiani.

Oltre 140 centauri giungono oggi da Sanremo

Un grande successo ha arriso alla manifestazione motociclistica di regolarità organizzata dal M. C. Sanremo con la collaborazione del M. C. Trieste. Oltre 140 concorrenti sono partiti stanotte da Sanremo alla volta della nostra città, ove i primi arrivi si prevede possano verificarsi dopo le 20 di oggi. Il traguardo verrà posto a Barcola davanti al chiosco Aquila. Comitive di soci di parecchi moto clubs della regione saranno presenti all'arrivo dei concorrenti.

Stasera all'ippodromo Tutti contro Biancano

I convegni trottistici notturni all'ippodromo di Montebello si susseguono con sempre nuovi motivi di interesse, che attraggono attorno al magico anello sabbioso, illuminato dalle luci artificiali, un pubblico elegante ed attento. Quello in programma per stasera avrà inizio alle ore 20.45.

La corsa principale, il Premio d'Estate (L. 250.000, m. 2500) presenterà il seguente campo di iscritti: Bertesco, Donzella, Briulca, Aiarnola, Biancano, Rondella, La Paloma, Gavetto, Bella Irzia, Benguela e Raggio di Fortuna, tutti a metri 2500. Il motivo principale di questa corsa sarà dato dal fatto che tutti questi concorrenti, che hanno tre anni, si cimenteranno per la prima volta su questa distanza. Ci sarà un collaudatore di eccezione: Biancano. Il puledro, guidato da Luciano Castellari, il non dimenticato guidatore del fenomenale Arpinello, avrà per avversari tutti i migliori della generazione dimoranti a Montebello.

Biancano è un trottatore che può anche sbagliare. In questa seducente alternativa di correre correttamente e no, si può distinguere il puledro che entusiasmerà il pubblico, al pari di quello che venne fatto da Arpinello, irregolare nella sua condotta, ma travolgente nella sequenza delle sue imprese.

Notevoli appariranno le prove di contorno, in special modo la quinta e la settima, in ordine di programma, con eccezionali campi di partenti.

Sette giorni in barca da Milano a Trieste

Alle 18 di ieri è giunto a Trieste l'equipaggio del C.R.A.L. Assicuazioni Generali di Milano che ha compiuto in sette giorni il percorso Milano-Tieste con l'imbarcazione «Lariana». I vogatori, che erano latori di un messaggio per il presidente dell'Enal Trieste, sono stati ricevuti al C.M.M.

Postelegrafonici di Trieste e Roma disputeranno una gara di calcio sul campo di San Giovanni, con inizio alle 18.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8